



Determinazione n. 604 del 09/05/2024

OGGETTO: DITTA FASSA SRL - NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO FINALIZZATO AL RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI R3/R13 IN QUANTITA' SUPERIORE A 10 T/GIORNO, DA REALIZZARSI IN LOC. VIA FERRUCCIO MENGARONI COMUNE DI MONTELABBATE - PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. DI CUI ALL'ART. 4 DELLA L.R. N.11/2019 E ART.19 D.LGS. N.152/06 SS.MM.

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO 3 - AMMINISTRATIVO - AMBIENTE - TRASPORTO PRIVATO -
URBANISTICA - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
PACCHIAROTTI ANDREA**

Visti:

- il Testo Unico per l'ambiente D.Lgs. 152 del 03.04.06 "*Norme in materia ambientale*";
- la L.R. 9 maggio 2019, n. 11 "*Disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)*";
- la DGR n. 36 del 22 gennaio 2024 "*Approvazione Linee Guida per la definizione dell'organizzazione e delle modalità di esercizio delle funzioni amministrative relative ai procedimenti disciplinati dalla Legge Regionale 9 maggio 2019, n. 11 – revoca della DGR 1600 del 21 dicembre 2004. Adeguamento degli Allegati A e B della L.R. 11/2019*";
- l'Istanza presentata dalla ditta proponente FASSA Srl all'ora Servizio 6 di quest'Amministrazione, acquisita al registro di protocollo generale con n. 26120 del 04/07/2023, così come perfezionata con PEC ns PG n. 26548 del 06/07/2023 e seguenti in pari data e con successiva nota PEC PG n. 29129 del 26/07/2023, per la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art.4 della L.R. n.11/2019 e del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. per l'intervento riportato in oggetto;
- le integrazioni trasmesse dalla Ditta in fase istruttoria, con note PEC acquisite ai PG n. 44541 e seguenti del 05/12/2023, nn. 4058 e 4149 del 05/02/2024 e n. 7082 del 22/02/2024;

Visto e condiviso il parere istruttorio Prot. n. 17862 del 07/05/2024, a firma dell'Istruttore tecnico Arch. Daniela Tornati e del Responsabile del Procedimento Arch. Carmen Storoni, Responsabile

della E.Q. 3.2 “Pianificazione Territoriale-VIA-Beni Paesaggistico-ambientali”, con proposta di esclusione del progetto dalla procedura di VIA subordinata al rispetto di condizioni ambientali, il quale si allega come parte integrante e sostanziale alla presente determina;

Ritenuto di condividere integralmente e di assumere quale proprio tale parere;

Preso atto che l'Istruttore tecnico Arch. Daniela Tornati ed il Responsabile del Procedimento Arch. Carmen Storoni non si trovano, così come dagli stessi dichiarato nel richiamato documento istruttorio Prot. n. 17862/2024, in situazioni di incompatibilità e in condizioni di conflitto di interesse, anche potenziale, nei confronti dei destinatari del presente atto, così come previsto dall'art. 6-bis della L. 241/1990 e dall'art. 7 del Codice di comportamento aziendale;

Visti:

- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “*Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni*”;
- la legge regionale delle Marche 3 aprile 2015, n. 13 “*Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province*”;
- il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “*Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali*”, ed in particolare:
 - l'articolo 107 concernente “*Funzioni e responsabilità della dirigenza*”;
 - l'articolo 147-bis, co. 1, concernente, nella fase preventiva e di formazione dell'atto, il “*Controllo di regolarità amministrativa e contabile*”;
- lo Statuto dell'Ente, e in particolare l'art. 33 recante “*Funzione e responsabilità dirigenziale*”;
- il regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, approvato con Decreto Presidenziale di Governo n. 49/2023, e in particolare l'art. 36 concernenti le “*Funzioni e competenze dei dirigenti*”;
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

Visto altresì l'allegato parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica di cui all'art. 147 bis, comma 1, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come introdotto dall'art. 3, comma 1, del Decreto Legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla Legge 7 dicembre 2012, n. 213, espresso dall'Arch. Carmen Storoni, Responsabile della E.Q. 3.2 Pianificazione territoriale-VIA-Beni paesaggistico-ambientali;

Evidenziato:

Determinazione n. 604 del 09/05/2024

- che dal presente atto non derivano riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente e, pertanto, non è dovuto il parere di regolarità contabile preventivo ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- che tutti gli atti normativi richiamati nel presente atto sono da intendersi comprensivi, ove intervenute, delle successive modificazioni e integrazioni.

Dato atto altresì che il sottoscritto non si trova, ai sensi dell'art.6-bis della L.241/1990 e dell'art. 7 del Codice di comportamento aziendale, in situazioni di incompatibilità e in condizioni di conflitto di interesse, anche potenziale, nei confronti dei destinatari del presente atto;

Ritenuto di dover disporre personalmente l'atto di che trattasi poiché adempimento spettante al sottoscritto;

DETERMINA

1. Di concludere la procedura Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della L.R. n.11/2019 e del D.Lgs. n.152/2006 per l'intervento proposto dalla ditta FASSA Srl relativo a "NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO FINALIZZATO AL RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI IN QUANTITA' SUPERIORE A 10 T/GIORNO" da realizzarsi in via Ferruccio Mengaroni, Comune di MONTELABBATE, con l'**esclusione del progetto dalla procedura di V.I.A. nel rispetto delle condizioni ambientali di cui alla Tabella A del parere istruttorio allegato quale parte integrante e sostanziale al presente atto.**
2. Di stabilire le modalità di attuazione e di attestazione di ottemperanza alle condizioni ambientali nonché le tempistiche per l'Istanza di Verifica di ottemperanza ai sensi dell'art 28 del D. Lgs 152/06, di cui alla succitata medesima Tabella A, da osservarsi per ciascuna condizione ambientale.
3. Di dare atto, fermo restando il potere dell'Autorità Competente di disporre verifiche d'Ufficio, delle seguenti tempistiche da rispettare nell'invio delle Istanze di Verifica di ottemperanza:
 - a) con anticipo di almeno 40 giorni dall'invio dell'Istanza autorizzativa per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto: c.a. nn. 1 e 2;
 - b) entro 30 giorni dalla fine lavori: c.a. nn. 3, 4-11, 14, 19-22;
 - c) entro 3 mesi dall'avvio dell'esercizio: c.a. nn. 12, 13, 15, 16, 18;
 - d) entro 6 mesi dall'avvio dell'esercizio: c.a. n. 17;
 - e) con cadenza annuale le verifiche successive alla prima: c.a. nn. 12, 13 e 17;
 - f) a distanza di uno, tre e cinque anni dalla prima verifica: c.a. n. 9;

g) a fine vita/esercizio dell'impianto: c.a n. 23

4. Di porre, inoltre, a carico della Ditta i seguenti adempimenti funzionali all'espletamento delle verifiche di ottemperanza:

a) in fase ante-operam

- Trasmissione delle comunicazioni di cui alla condizione ambientale n. 5, con anticipo di almeno 20 giorni dall'inizio delle operazioni di apprestamento dell'area di cantiere;
- Comunicazione di inizio lavori, con anticipo di almeno 7 giorni;

b) in fase post-operam:

- Tempestive comunicazioni di fine lavori e di avvio dell'esercizio dell'impianto;
- Comunicazione di fine vita/esercizio dell'impianto.

5. Di stabilire che:

a) ai sensi del punto 8 del paragrafo 6.3 delle Linee Guida regionali di cui alla citata DGR n. 36/2024, l'efficacia temporale del presente provvedimento è fissata in anni 5 decorrenti dalla data della sua adozione;

b) ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del D.Lgs. n.152/2006 entro il termine di efficacia del presente atto la Ditta dovrà trasmettere la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione delle stesse comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato.

6. Di evidenziare:

a) che l'intervento dovrà essere realizzato in conformità alla documentazione progettuale valutata in sede procedimentale;

b) che variazioni di caratteristiche o funzionamento, ovvero potenziamento, del progetto valutato che possano produrre effetti sull'ambiente integrano modifica ai sensi dell'art 5, comma 1, lettera l), del D. Lgs. 152/06;

c) che variazioni del progetto per le quali la Ditta ritiene di poter escludere impatti negativi e significativi e, pertanto, non integranti modifica al progetto ai sensi del suddetto art. 5, vanno tempestivamente comunicate all'A.C.;

d) l'applicazione della disciplina dell'art. 29 del D. Lgs. 152/06 in caso di mancato rispetto delle condizioni ambientali e delle modalità stabilite per la loro attuazione/attestazione, degli adempimenti impartiti alla Ditta e funzionali alle verifiche di ottemperanza nonché in caso di realizzazione opere non conformi a quanto valutato in sede procedimentale;

7. Di dare atto dell'avvenuto assolvimento dell'imposta di bollo di 16 €, IUV RF83040000000000000004233, acquisito agli atti con Prot. n. 16918 del 30/04/2024, per il

rilascio in modalità digitale del provvedimento, da conservarsi in originale a cura del proponente e non utilizzabile per altri adempimenti;

8. Di dare atto che la documentazione oggetto di istruttoria e valutazione è visionabile presso la sede di questo Ente;
9. Di dare mandato all'Ufficio di provvedere ai seguenti adempimenti:
 - a) comunicare alla Ditta gli esiti della Verifica attraverso la trasmissione del presente provvedimento;
 - b) trasmettere il presente provvedimento ai Comuni di Montelabbate e di Pesaro, sede amministrativa dell'intervento il primo e potenzialmente interessato dagli impatti ambientali il secondo, con invito a pubblicarlo in versione integrale sul proprio sito istituzionale, come previsto dall'art. 11 comma 1 L.R. n.11/2019, esplicitando la possibilità di poter prendere visione della documentazione presso la sede di questo Ente;
 - c) trasmettere, infine, il presente provvedimento:
 - all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente delle Marche;
 - all'A.S.T Marche territorialmente competente;
 - alla Regione Carabinieri Forestale "Marche" Gruppo di Pesaro e Urbino;
 - alla Regione Marche Settore Genio Civile Marche Nord;
 - alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche;
 - alla E.Q. 3.3 "Rifiuti- Bonifica siti inquinati" di questo Ente;
 - alla E.Q. 3.4 "Autorizzazioni Uniche Ambientali (AUA) – Fonti energetiche" di questo Ente.
10. Di provvedere alla pubblicazione in forma integrale il presente provvedimento all'Albo Pretorio on-line dell'Ente e di riportarlo altresì, quanto all'oggetto, nell'elenco dei provvedimenti Dirigenziali pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Ente, secondo quanto previsto dall'art. 23 del Decreto Legislativo 14 Marzo 2013 n. 33.
11. Di dare atto che:
 - a) il presente provvedimento non sostituisce nessun altro parere o autorizzazione richiesto dalle vigenti norme e che viene emesso fatti salvi eventuali diritti di terzi;
 - b) il presente provvedimento non comporta per sua natura impegno di spesa;
 - c) l'Unità organizzativa responsabile dell'istruttoria è la E.Q. 3.2. Pianificazione Territoriale – VIA – Beni Paesaggistico Ambientali;
 - d) il Responsabile del procedimento è l'Arch. Carmen Storoni.

Determinazione n. 604 del 09/05/2024

12. Di rappresentare, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della Legge 241/90, che avverso il presente atto è possibile, ai sensi dell'art. 29 del Codice del processo amministrativo di cui al D. Lgs. 104/2010, proporre, innanzi al TAR Marche, nel termine di decadenza di sessanta giorni, azione di annullamento per violazione di legge, incompetenza ed eccesso di potere; contro il medesimo atto è ammessa altresì, entro centoventi giorni, la presentazione del ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971.

File: R:\UZONE\URBA\01-6-97\142PIAN\1425VIA\23via\2307MP0116.doc

Il Dirigente
PACCHIAROTTI ANDREA
sottoscritto con firma digitale

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

OGGETTO: DITTA FASSA SRL - NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO FINALIZZATO AL RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI R3/R13 IN QUANTITA' SUPERIORE A 10 T/GIORNO, DA REALIZZARSI IN LOC. VIA FERRUCCIO MENGARONI COMUNE DI MONTELABBATE - PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. DI CUI ALL'ART. 4 DELLA L.R. N.11/2019 E ART.19 D.LGS. N.152/06 SS.MM.

PROPOSTA DI DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE: 1721 / 2024

Ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1 del D. Lgs. 267/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di determinazione, attestando la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa

Pesaro, li 08/05/2024

La Titolare di E.Q. 3.2
arch. Carmen Storoni

sottoscritto con firma elettronica



Class. 009-5 Fasc. 2023/21

Cod. Proc. 23MP01

DITTA FASSA Srl - NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO FINALIZZATO AL RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI R3/R13, IN QUANTITA' SUPERIORE A 10 T/GIORNO, Via Ferruccio Mengaroni, COMUNE DI MONTELABBATE: Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.4 L.R. n.11/2019 e art 19 D. Lgs. n.152/06

PARERE ISTRUTTORIO

I. PREMESSA

La Ditta FASSA Srl, con nota PEC in data 03/07/2023, acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con Prot. n. 26120 del 04/07/2023, e perfezionata il 06/07/2023 con PEC PG nn. 26548, 26549, 26553, 26554, 26556 e 26558 in pari data, ha presentato Istanza per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 4 della L.R. n.11/2019, per "NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO FINALIZZATO AL RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI, IN QUANTITA' SUPERIORE A 10 T/GIORNO", via Ferruccio Mengaroni, Comune di MONTELABBATE.

L'allora Servizio 6 della Provincia ha verificato che il progetto, per le caratteristiche dichiarate, sia da sottoporre a procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza provinciale, essendo ricompreso nell'allegato B2 della L.R. n. 11/2019, punto 7), lett o) "*Impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, Parte IV del D.Lgs. 152/2006*".

L'istanza pervenuta a firma dell'Ing. Lorenzo Bernardi, procuratore speciale per la Ditta Fassa Spa, è corredata dai seguenti elaborati tecnico-progettuali:

- SPA Studio Preliminare Ambientale
- SPA_01 Relazione previsionale di Impatto acustico, a firma congiunta con Paola Del Pico
- SPA_02 Studio previsionale qualità aria
- SPA_03_08 Cartografie
- SPA_09 Criteri per la localizzazione dell'impianto
- A1-A16 Elaborati grafici, a firma congiunta con Geom. Danilo Angelini.

Lo Studio Preliminare Ambientale e la documentazione progettuale sono stati pubblicati sul sito web della Provincia, con decorrenza dal 10/07/2023 per 30 giorni consecutivi, al fine di consentirne la consultazione da parte di chiunque avesse interesse a presentare eventuali osservazioni.

Con nota Prot. n. 26780 del 07/07/2023 ne è stata informata la Ditta proponente, comunicandole il termine del 22/09/2023 per la conclusione del procedimento, nonché il Comune di Montelabbate e gli Enti coinvolti



nel procedimento (ARPAM, AST, Regione Marche Genio Civile) con contestuale richiesta di contributo tecnico a supporto dell'attività istruttoria di verifica.

Con nota PEC acquisita a PG n. 28532 del 21/07/2023, il Proponente ha trasmesso volontariamente i seguenti elaborati tecnici a completamento dell'Istanza:

- Relazione Invarianza idraulica a firma del Geol. Caturani Sergio dello Studio S.G. associati di Pesaro, cui lo Studio Preliminare Ambientale espressamente rimanda (pag. 36), rimasta esclusa dalla trasmissione originaria;
- Relazione Geologica, a firma del Geol. Caturani Sergio dello Studio S.G. associati di Pesaro, ed Asseverazione sulla Compatibilità idraulica delle trasformazioni territoriali;

pubblicati sul sito web istituzionale con decorrenza dal 24/07/2023 per i successivi 30 giorni. Con nota PEC PG n. 28814 del 24/07/2023 ne è stata informata la Ditta, comunicandole il nuovo termine dell'08/10/2023 di chiusura del procedimento, e la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, essendo emersa la vicinanza del sito in esame ad area con vincolo archeologico.

Con nota PEC PG n. 29129 del 26/07/2023, si è, inoltre, coinvolto il Comune di Pesaro quale soggetto potenzialmente interessato dall'intervento (non indicato dal proponente al punto 3 dell'Istanza), avendone verificata la posizione a confine con il territorio amministrato dal suddetto comune.

Non sono pervenute osservazioni e/o memorie scritte, entro e/o fuori il suddetto termine di pubblicazione.

Soprintendenza e Comune di Pesaro hanno riscontrato in via definitiva la suddetta richiesta a supporto dell'attività istruttoria dell'Ufficio, rispettivamente con note ns PG nn 32496 e 32539 in data 29/08/2023.

Gli altri Enti hanno evidenziato la necessità di acquisire chiarimenti (Cfr PG n. 29579 del 31/07/2023 e n. 30290 del 03/08/2023, Genio Civile; PG n. 30477 del 03/08/2023, AST; PG n. 32101 del 24/08/2023 e n. 34461 del 14/09/2023, ARPAM; PG n. 32189 del 25/08/2023, Comune di Montelabbate).

I contributi sono stati allegati alla richiesta di documentazione integrativa di cui alla nota PG n. 37076 del 05/10/2023, riscontrata dalla Ditta entro il termine stabilito con note PEC in data 04/12/2023 (PG n. 44541 e segg. del 05/12/2023), con trasmissione della seguente documentazione:

- Modello di trasmissione documentazione integrativa, debitamente compilato, contenente elenco degli elaborati e richiesta di esprimere eventuali condizioni ambientali finalizzate a non assoggettare il progetto alla procedura di VIA;
- Integrazioni del Proponente, a firma dell'Ing. L. Bernardi (in integrazione)
- Allegato 1 – Computo metrico (in sostituzione)
- Allegato 2 – Elaborati grafici di progetto da A1_rev ad A16_rev (in sostituzione)
- Allegato 3 – Caratteristiche cassoni (in integrazione)
- Allegato 4 – Relazione botanico vegetazionale, a firma congiunta Dott. Agr. P. Andreatini (in integrazione)
- Allegato 5 – Relazione geologica, di invarianza idraulica ed asseverazione DGR 53/2014 (in sostituzione)
- Allegato 6 – Relazione impatto acustico (in sostituzione)



- Allegato 7 – Dati epidemiologici (in integrazione)
- Allegato 8 – Studio terreni, a firma congiunta Dott.ssa Elena Serena (in integrazione)

dando corso al procedimento di Verifica.

Del previsto termine di conclusione in data 03/01/2024 si sono informati Ditta ed Enti/Soggetti coinvolti in qualità di SCA con contestuale richiesta, a questi ultimi, di trasmissione, entro il 27/12/2023, di contributo istruttorio definitivo sulla base delle integrazioni acquisite. Tale richiesta è stata riscontrata da AST (PG n. 46636-20/12/2023), Regione Marche Settore Genio Civile (PG n. 47254-28/12/2023) e Comune di Montelabbate (PG n. 47434-29/12/2023).

Non risultando pervenuto il contributo definitivo di ARPAM al 29/12/2023, in pari data si è sollecitato l'Ente al fine di un tempestivo riscontro e comunicato alla Ditta il termine per la definizione dell'esito del procedimento entro i 20 giorni successivi all'acquisizione del suddetto contributo tecnico-scientifico rappresentandone la necessità al fine di poter concludere l'istruttoria (ns.PG nn 47484/2023 e 47492/2023).

ARPAM ha definitivamente reso il proprio contributo tecnico-scientifico sull'impatto generato dall'intervento sulle matrici Aria, Suolo/Rifiuti e Rumore con note PEC ns PG n. 1174-12/01/2024 e n. 9084-06/03/2024, sulla base della documentazione trasmessa dalla Ditta a riscontro di richiesta dell'Ufficio, sopra elencata, nonché dell'ulteriore documentazione prodotta spontaneamente, di cui alle note acquisite a ns PG nn. 4058 e 4149 del 05/02/2024 e 7082 del 22/02/2024.

II. CONTRIBUTI ISTRUTTORI

Sulla base della documentazione non ancora integrata, ARPAM, Comune di Pesaro e Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio si sono così espressi:

1. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM), con nota PEC ns PG n. 32101 del 24/08/2023, non rileva criticità ambientali per la Matrice Acque superficiali *"in quanto il progetto prevede la raccolta, tramite rete di regimazione su piazzale impermeabilizzato, delle acque meteoriche e il relativo trattamento di quelle di prima pioggia, che vengono poi recapitate nella rete di fognatura pubblica comunale, insieme alle acque reflue domestiche provenienti dai locali uffici. Nel piazzale vengono stoccati i rifiuti in ingresso all'interno di cassoni scarrabili, mentre l'attività di carico e scarico e di macinazione vengono svolte all'interno di capannoni"*;
2. Comune di Pesaro, con nota acquisita agli atti PG n. 32539 del 29/08/2023, ritiene *"che il progetto sia coerente con il criterio disciplinato dall'art 179 del D Lgs 152/2006, che sancisce la priorità del recupero rispetto allo smaltimento, da ritenersi, ai sensi dell'art 182 dello stesso Decreto Legislativo 'fase residuale nella gestione dei rifiuti'* ed, inoltre, nell'osservare l'ubicazione del realizzando intervento a confine con il territorio amministrato, esprime le seguenti considerazioni:
 - *"Per quanto riguarda la matrice "Rumore", si rappresenta che, secondo la disciplina del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Pesaro, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale*



n. 147/2005, l'area di intervento è posta in prossimità di un'area del comune di Pesaro ricadente in parte in 'Classe 4' (Aree di intensa attività umana) ed in parte in 'Classe 3' (Aree di tipo misto). Vista la Relazione Previsionale di Impatto Acustico Ambientale redatta dalla Ditta Capgemini e presentata come allegato allo Studio Preliminare Ambientale, si prende atto di quanto dichiarato dalla stessa Ditta circa il rispetto dei limiti di legge in materia di acustica ambientale in corrispondenza dei recettori posti nel Comune di Pesaro (punti di misura P10 e P11). Come infatti emerge da suddetto documento "i rilievi fonometrici ai punti di misura P10 e P11 relativi ai ricettori più prossimi rispettano i limiti fissati dal piano di classificazione acustica del Comune di Pesaro, Classe III per il punto di misura P10 e Classe IV per il punto di misura P11". Ai sensi di quanto disposto dall'art 20 della Legge Regione Marche n. 28/2001 si rappresenta che, in fase di progettazione, la Ditta dovrà comunque prevedere misure ed interventi atti a contenere l'emissione di rumore. Nel caso in cui dovessero essere installate nuove sorgenti, e/o nel caso in cui dovessero essere modificate le caratteristiche, le tempistiche di utilizzo e la posizione delle sorgenti utilizzate dalla ditta, descritte nella documentazione fornita, dovrà essere fornita nuova valutazione previsionale di impatto acustico che tenga conto anche del contributo delle nuove sorgenti e/o modifiche apportate. Relativamente a quanto riportato nella Relazione Previsionale di Impatto Acustico ambientale si rimanda al relativo parere tecnico dell'ARPAM e alle eventuali ulteriori valutazioni che la stessa riterrà opportuno fornire";

- "...l'intervento si configura, ai sensi dell'art 216 del testo unico delle leggi sanitarie, come industria insalubre di prima classe di cui al DM 5 settembre 1994 parte I lettera B. Considerato che il sito in oggetto, pur NON ricadendo nel Comune di Pesaro, risulta essere localizzato ad una distanza inferiore ai 200 metri dall'abitato posto in via del Prete Fratelli del Comune di Pesaro e che l'art 82 del Regolamento Comunale d'Igiene, così come modificato con Deliberazione di CC n. 56 del 17/07/2023, stabilisce che: "...le manifatture, le fabbriche che spandono esalazioni insalubri classificate nella prima classe a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore, saranno collocate fuori dal centro abitato e da ogni gruppo di case abitate (intendendo per gruppo di case un insieme di almeno 5 alloggi/appartamenti rientranti in un'area definita da un raggio non maggiore di 30 m) ad una distanza di norma non minore di 200 metri per tutti gli impianti. Previo parere vincolante del Dipartimento di Prevenzione dell'AST, possono essere autorizzate distanze inferiori rispetto a quanto sopra stabilito, sia nel caso di impianti poco impattanti che rientrano nelle autorizzazioni semplificate (es. autorizzazione generale alle emissioni in atmosfera), sia quante volte l'industriale provi che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, il suo esercizio non reca nocimento alla salute del vicinato..", si ritiene comunque opportuno ricevere, in sede del presente procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA il relativo parere del Dipartimento di Prevenzione dell'AST"

3. Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro e Urbino, con nota acquisita agli atti con PG n. 32496 del 29/08/2023, la quale - nell'evidenziare il diffuso potenziale



archeologico della zona circostante ad un areale interessato da rinvenimenti archeologici per cui verrà avviato procedimento di tutela, e nel segnalarne l'esclusione da qualsiasi previsione di tutela per mancato recepimento nel PRG delle indicazioni dell'art 41 del vigente PPAR per la tutela di Zone archeologiche e Strade consolari- ritiene non necessario l'assoggettamento a VIA del progetto in esame *'alle seguenti condizioni:*

- a) *tutte le attività di scavo vengano sottoposte a continua assistenza archeologica da parte di personale specializzato, con oneri interamente a carico della Committenza e sotto il diretto controllo di questa Soprintendenza;*
- b) *gli scavi vengano realizzati a cielo aperto con l'ausilio di un mezzo meccanico dotato di benna liscia e la continua assistenza archeologica.*

Dovrà quindi essere fatto incarico da parte della Committenza ad archeologi in possesso dei requisiti previsti per l'iscrizione negli elenchi dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali, ai sensi della Legge 110 del 22/07/2014, di svolgere attività sia di assistenza alle opere di scavo che di scavo stratigrafico manuale.

Gli archeologi incaricati dovranno:

- *prendere contatti prima dell'effettivo inizio dei lavori con il funzionario archeologo competente per il territorio;*
- *aggiornare quotidianamente il funzionario archeologo competente per il territorio sul progresso delle attività, comunicando tempestivamente eventuali rinvenimenti con formale nota alla PEC di questo Istituto;*
- *accompagnare l'andamento dei lavori con adeguata documentazione testuale, grafica e fotografica;*
- *provvedere al lavaggio e allo studio preliminare dei reperti posti in sicurezza, utile ad un primo inquadramento cronologico e tipologico dei rinvenimenti effettuati. Lo studio dovrà confluire nel dossier finale da consegnare a questa Soprintendenza.*
- *valutare, momento per momento, l'opportunità di passare allo scavo stratigrafico manuale, nonché, se necessario ad una migliore comprensione della situazione archeo-stratigrafica, chiedere in corso d'opera limitati ampliamenti o approfondimenti.*

In caso di esito archeologicamente positivo, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla superficie delle strutture o degli strati di interesse archeologico posti in luce. Questa Soprintendenza valuterà l'interferenza delle opere in progetto con le eventuali emergenze rinvenute, richiedendo sia possibili ampliamenti o approfondimenti tramite scavo stratigrafico manuale che la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo, fisico, ecc). In caso di ritrovamenti di interesse archeologico, il parere conclusivo del procedimento per quanto attiene la tutela archeologica, ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2001 e smi, potrà essere reso esclusivamente dietro



consegna della documentazione archeo-stratigrafica prodotta dal soggetto professionale incaricato, nonché a seguito dell'adempimento delle eventuali ulteriori specifiche.

Si rimane in attesa della comunicazione di inizio lavori e del nominativo degli archeologi incaricati."

Sulla base della documentazione progettuale, come integrata a seguito di richiesta in fase istruttoria, i seguenti Enti hanno reso il contributo di competenza in forma definitiva:

4. Azienda Sanitaria Territoriale AST di Pesaro e Urbino, con nota PEC ns PG n. 46636 del 20/12/2023, *"ritiene, per quanto di competenza, l'intervento ambientalmente compatibile fatto salvo il parere e le eventuali prescrizioni da parte di ARPAM";*
5. REGIONE MARCHE Settore Genio Civile Marche Nord, con nota PEC ns PG n. 47254 del 28/12/2023, non individua significativi impatti per l'opera dal punto di vista idrologico/idraulico e pertanto *"esprime il proprio parere positivo, sotto il profilo idraulico, ai sensi del RD 523/1904 con il rispetto delle seguenti prescrizioni:*
 - *eventuali interventi di livellamento del terreno dovranno salvaguardare il manufatto interrato per la regimazione del corpo idrico demaniale, fermo restando che qualora siano necessarie opere di contenimento queste dovranno essere oggetto di apposita richiesta di autorizzazione ai fini idraulici (RD 523/1904);*
 - *la recinzione a confine con il corso d'acqua dovrà essere costituita da palanche in cemento semplicemente infisse nel terreno o in alternativa paletti in ferro con modesti dadi di fondazione, non affioranti rispetto al livello del terreno.*
6. Comune di MONTELABBATE, con nota PEC ns. PG n. 47434 del 29/12/2023, il quale, in relazione agli aspetti progettuali e paesaggistici, accoglie positivamente l'ipotesi di altezze dei manufatti in deroga alla massima consentita dal PRG e la misura di mitigazione dell'impatto visivo proposta dalla Ditta fornendo, inoltre, *"indicazioni sulla struttura turistica posta a nord dell'impianto, denominata "Ex Ristorante Montechiaro":*
 - *l'immobile è ubicato in zona D3 – produttiva Turistica di Completamento; in tale area sono consentiti esclusivamente usi produttivi e non sono previsti usi residenziali;*
 - *il fabbricato principale presenta un piano terreno adibito a ristorante e un piano primo ad uso residenziale, i fabbricati pertinenziali sono adibiti a magazzino;*
 - *attualmente non sono presenti residenti nella struttura e non è presente alcuna attività produttiva"*
7. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche ARPAM, con nota PEC ns PG n.1174 del 12/01/2024, definisce il proprio contributo tecnico-scientifico per le matrici Aria, limitatamente alla fase di cantiere, e Rumore, riportato in estratto:
"ARIA. Fase di cantiere. Come da richiesta, vengono valutate le emissioni durante la fase di cantiere attraverso l'impiego delle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" redatte dalla



Provincia di Firenze. Vengono stimate le emissioni di polveri derivanti dallo scotico e sbancamento del materiale superficiale, dalla formazione e stoccaggio in cumuli, dall'erosione del vento dai cumuli e dal risollevarlo dovuto al transito dei mezzi su piste non pavimentate (non vengono calcolate le emissioni dei motori impiegati). Vengono calcolate le emissioni totali che pare siano senza mitigazioni (non viene specificato se viene applicata la bagnatura e con quale % di efficacia) ma non vengono confrontate con le tabelle delle soglie di emissione di PM10 delle linee guida (tab.13 e segg.).

Considerando che la ditta dichiara che "l'attività di movimentazione terra verrà effettuata per un brevissimo periodo" (che non viene però specificato) e i quantitativi di inquinanti emessi (dati dalla somma di quelli derivanti dalle attività presenti e calcolati senza mitigazioni) e confrontandoli con le tabelle delle soglie di emissione di PM10 delle linee guida (tab.19), si giunge al risultato di compatibilità del progetto per i recettori posti a distanze pari o maggiori di 50 metri e non sussistono rischi di superamento o raggiungimento dei valori limite di qualità dell'aria per il PM10 dovuti alle emissioni delle attività in esame.

Per recettori posti a distanze comprese tra zero e cinquanta metri e per periodi di attività di cantiere più lunghi, la compatibilità ambientale potrà essere raggiunta applicando una idonea bagnatura con efficacia di abbattimento di almeno il 75% come previsto nelle tab.9-10-11 delle citate linee guida e le seguenti azioni mitiganti, oltre ad evitare la lavorazione in condizioni di vento elevato:

- 1. Trattamento della superficie dei cumuli tramite bagnamento (wet suppression) con acqua*
- 2. Copertura dei cumuli*
- 3. Costruzione di barriere protettive*

Il proponente dovrà tenere un registro con l'indicazione della quantità e frequenza della bagnatura".

....omissis...

"RUMORE. Con riferimento alla documentazione integrativa, in particolare la relazione previsionale di impatto acustico in data 30/11/2023..omissis.. relativa all'impianto di cui all'oggetto si osserva che:

- nella precedente nota Arpam si era suggerito di riferire la rumorosità ambientale ante-operam all'intero periodo di riferimento diurno; si dà atto che le misure sono state ripetute in tempi diversi, tuttavia, mentre nella precedente valutazione acustica le misure sono state effettuate solo con impianti accesi dei fabbricati limitrofi, nella valutazione integrativa le misure sono state effettuate solo con impianti spenti dei fabbricati limitrofi.*
- La valutazione post-operam è stata effettuata presso tutti i punti di misura, rappresentativi dei recettori, sia in termini di verifica dei limiti di immissione assoluti sia in termini di verifica di quelli differenziali. Tuttavia, i recettori non sono stati ancora identificati, se non per la vicinanza con i punti di misura.*
- Nella relazione vengono indicati diversi interventi di mitigazione acustica delle sorgenti sonore:*
 - box insonorizzati per le sei soffianti - sorgenti s1, s2, s3, s4, s18 ed s19;*



- pareti realizzate con opportuni pannelli sandwich per il reparto macinazione ed il reparto carico/scarico;
- realizzazione di opportune barriere schermanti lungo il confine di proprietà nel tratto interessato dalla presenza delle sorgenti: s18, s19, s13, s14, s7, s8, s5, s6;
- insonorizzazione/coibentazione delle maniche filtranti - sorgenti s14 ed s8, s6.

Tali interventi sono da considerarsi prescrittivi.

Dalle valutazioni compiute dal tecnico risulta che l'attività in oggetto è in grado di rispettare i limiti di legge sul rumore, sia assoluti che differenziali.

Si ritiene necessario che l'Autorità Competente richieda alla ditta, dopo l'avvio dell'attività, apposita relazione di impatto acustico comprendente misurazioni almeno nei punti di cui alla relazione previsionale di impatto acustico”

Sulla base di ulteriori integrazioni trasmesse spontaneamente dalla Ditta l'ARPAM, con nota PEC ns PG n. 9084 del 06/03/2024, definisce il proprio contributo tecnico-scientifico per le matrici Aria, in fase di esercizio, e Rifiuti/Suolo, riportato in estratto:

“ARIA. Fase di esercizio. La ditta nella documentazione integrativa approfondisce alcuni aspetti non propriamente chiariti in precedenza.

Per quanto riguarda il traffico indotto viene chiarito che questo sarà pari al massimo di 72 transiti al giorno con un'incidenza percentuale del traffico indotto sul traffico attuale (che viene riportato con tabelle) pari allo 0,7%. Viene riaggiornato il calcolo delle emissioni relative ai mezzi pesanti.

Per quanto riguarda il trituratore primario e il mulino secondario, vengono descritti nel loro funzionamento e nella loro collocazione (area racchiusa all'interno del capannone). Le operazioni riguardanti la macinazione che possono generare polvere sono aspirate e convogliate nel camino E7; il rifiuto movimentato e stoccato all'interno del capannone sarà non polverulento di materiale legnoso di grossa pezzatura che non genererà emissioni diffuse durante la movimentazione. Si prende atto della risposta.

Per quanto riguarda i recettori sensibili vengono presentate mappe in cui vengono riportate le distanze dal sito di interesse e le distanze di tutti i recettori con particolare attenzione a quelli più significativi (a distanze comprese tra 100 m e 400 m).

Per quanto riguarda l'impatto sulla componente atmosfera, il proponente ha approfondito lo studio con il calcolo del contributo % delle concentrazioni rispetto al valore di fondo che risulta essere significativo (oltre il 5%), ma nelle seconde integrazioni volontarie ha specificato che lo studio di ricaduta degli inquinanti è stato effettuato con un valore di concentrazione di polveri e di portata nominale pari a quelli che saranno richiesti per l'autorizzazione. I valori di concentrazione delle polveri però saranno molto più bassi così come appare dalle risultanze analitiche presentate dalla ditta ed effettuate in un impianto analogo con le stesse caratteristiche tecniche dell'impianto in progetto, dove le concentrazioni di polveri sono comprese tra 0,5-2 mg/Nm³ a fronte di una concentrazione autorizzata di 10 mg/Nm³.



Il proponente pertanto ritiene che i valori di ricaduta saranno inferiori a quelli presentati nei documenti di verifica di VIA.

Si ritiene di poter condividere l'asserzione del proponente, vista la differenza dei valori realmente misurati con quelli simulati. Si ritiene, però, di proporre all'autorità competente di richiedere al proponente l'effettuazione della simulazione della ricaduta degli inquinanti con il valore di 2 mg/Nm3 così da confermare le valutazioni previsionali con riferimento ai recettori ad al perimetro dell'impianto.

Il proponente ha proposto le mitigazioni da attuare. Si ritiene di richiedere anche l'effettuazione della pulizia periodica delle strade di accesso e dei piazzali presenti”.

“RIFIUTI/SUOLO.

- 1. Nella richiesta di integrazioni la Scrivente richiedeva delucidazioni in merito all'applicazione dei criteri End of Waste, e nello specifico la dichiarazione dei 4 punti espressi dalla normativa vigente nell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/06. Alla luce della richiesta effettuata la Ditta dichiara di rinunciare all'applicazione dei dettami del suddetto articolo operando sul materiale come rifiuto (codice EER 03.01.05) e sottoponendolo ad operazioni di recupero.*
- 2. La nuova planimetria consegnata tra i documenti relativi alle integrazioni volontarie, ancora una volta, non presenta l'indicazione esplicitamente richiesta dell'area per lo stoccaggio dei rifiuti non conformi. Si ritiene che la planimetria debba essere aggiornata con quanto richiesto.*
- 3. Per quanto riguarda la gestione delle terre e rocce da scavo, essa dovrà essere effettuata in conformità con quanto previsto dal DP n. 12/2017. Si ricorda che il requisito di cui all'art. 185 c. 1 lettera c) relativo alla non contaminazione del suolo escavato, deve essere rispettato prima dell'inizio lavori ed i valori di riferimento dovranno essere quelli previsti dalla specifica destinazione d'uso del sito di produzione, del sito intermedio e del sito di destinazione finale (aree agricole, aree industriali e aree a verde pubblico/residenziali)”*

avendo in precedente nota, ns PG n. 1174/2024, dato atto del rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione CSC per i parametri ricercati per aree ad uso industriale, in base all'analisi dei suoli effettuata dalla Ditta.

III. QUADRO DI RIFERIMENTO URBANISTICO-TERRITORIALE E VINCOLISTICA

Il lotto di intervento è sito all'estremità nord-est del territorio comunale di Montelabbate in posizione a confine con il Comune di Pesaro, compreso fra la SP Urbinate e Via Pantanelli, in sinistra idrografica del fiume Foglia. Esso risulta cartografato nel Foglio 109-I-SO della Carta IGM in scala 1:25.000 e nel Foglio 268 Sezione 268100 della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000; distinto catastalmente al Foglio 5 del Comune di Montelabbate, particelle nn. 728, 731, 735, 736, 738, 741, 1453; con coordinate Gauss-Boaga Est: 1805098, Nord: 4864477.



Nel Certificato di Assetto Territoriale, acquisito con nota PEC ns. PG n. 31379 del 11/08/2023, il Comune di Montelabbate certifica la destinazione urbanistica del lotto, tipizzato per la quasi totalità della superficie in D4, ad uso produttivo secondario di nuovo impianto (art 6.7.1 NTA) ed in minima parte in D3, ad uso produttivo turistico di completamento (art 6.6.4 NTA), dichiarando la conformità del progetto al PRG vigente adeguato al PPAR (Cfr. Sez. A, P.to 2).

Dal punto di vista dei vincoli e delle tutele, il Comune dichiara l'esclusione dell'area di intervento da ambiti di tutela di PTC, PPAR Sottosistemi tematici e Categorie Costitutive del Paesaggio, PAI per Rischio Frana o Esondazione, da aree naturali protette L. 394/91, da vincolo idrogeologico R.D.L. 3267/23, da Demanio idrico e dagli ambiti di tutela D. Lgs. 152/2006, art 94.

Il progetto non è assoggettato ad Autorizzazione paesaggistica, art 146 del D. Lgs 42/04, e Valutazione di d'Incidenza, art. 5 del DPR 357/97, non ricadendo il sito in ambito vincolato/tutelato dai suddetti decreti.

Viceversa, l'area in esame risulta interessata dai seguenti vincoli/tutele:

a) vincoli di natura paesaggistica:

- Sottosistema territoriale Tutela speciale Area "V" ad alta percettività visuale", di cui all'art 20 NTA del PPAR e art 4.6.3 NTA del PRG;
- Tutela diffusa PPAR di derivazione geomorfologica-Aree a fondovalle con presenza di terreni incoerenti grossolani, con falda acquifera a profondità maggiore di 5 mt, di cui alle NTA del PRG;

b) TU Opere idrauliche R.D. 523/1904, art 96.

Dal punto di vista acustico, l'area ricade in Classe IV "Aree di intensa attività umana" e in minima parte in Classe V "Aree prevalentemente industriali" della zonizzazione acustica vigente in Comune di Montelabbate; essa risulta inoltre a confine con aree tipizzate in Classe III "Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica vigente in Comune di Pesaro.

IV. COERENZA LOCALIZZATIVA

In base al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, di cui alla D.A.C.R. n. 128 del 14/04/2015, l'impianto rientra nel Gruppo D, Sottogruppo D7 (Recupero secchi-selezione/recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro), Operazione R3 -e nel Gruppo E, Sottogruppo E3 (Messa in riserva), Operazione R13- della Tabella 12.4-1 di "Classificazione degli impianti ovvero delle operazioni di gestione ai quali applicare i criteri localizzativi" e, pertanto, soggetto all'applicazione dei criteri localizzativi ivi stabiliti per un più congruo inserimento degli impianti medesimi nel contesto territoriale ed ambientale di riferimento.

Allo scopo di verificare la coerenza localizzativa dell'impianto in esame, il proponente ha prodotto specifico elaborato di analisi, con evidenziati i livelli di tutela prescrittivi assegnati a ciascun fattore per fase applicativa (Macro/Micro), avente come output l'esito di idoneità localizzativa del sito di intervento secondo le tre seguenti fattispecie: 'Verificata' per i fattori (Macro/Micro) residui rispetto alle due fattispecie seguenti; 'Da verificare in fase progettuale' per 'Dotazione di infrastrutture' e 'Vicinanza alle aree di maggiore produzione



dei rifiuti' (Micro, Opportunità localizzativa); 'Da raggiungere in fase progettuale' per 'Vulnerabilità della falda' e 'Comuni a rischio sismico' (Macro, Penalizzazione a magnitudo di attenzione), e 'Distanza da case sparse' (Micro, Penalizzazione a magnitudo di attenzione).

Verifiche autonomamente svolte sugli elaborati prodotti dalla Provincia di Pesaro e Urbino per l'"*Individuazione delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti per il recupero e smaltimento dei rifiuti-Fase di Macrolocalizzazione*", di cui alla Deliberazione C.P. n. 2/2018, confermano gli esiti analitici del proponente di esclusione del sito da Livelli di Tutela Integrale, di tipo ostativo, per ciascuna delle categorie generali nelle quali sono ascrivibili i criteri medesimi (Cfr Tav. 6 Sintesi Tutele).

L'area in esame non risulta gravata da vincoli e tutele ai sensi dell'art 142, co. 1, lett c) del D. Lgs. 42/2004 - riferita a distanza di circa un km dall'ambito fluviale del Foglia e di 800-900 mt dagli altri corsi d'acqua (Fosso della Cornacchia e Fosso della Biscia) costitutivi la Rete Ecologia Regionale (REM)- né ricadere all'interno o in prossimità di aree naturali protette, ai diversi livelli, o Rete Natura 2000 -trovandosi a distanza di quasi sette chilometri dal sito più prossimo (ZPS Colle San Bartolo e Litorale pesarese - Cod. IT5310024)- né ricadere in zona di interesse archeologico ai sensi dell'art 142, co. 1, lettera m) del D. Lgs. 42/04 e art. 41, lettera e), del PPAR -trovandosi a distanza di circa 350-400 mt dall'area archeologica AA185 Strada di epoca romana in località Pantanelli.

Nel merito della tutela della componente archeologica vale, tuttavia, evidenziare quanto espresso dalla competente Soprintendenza e richiamarne le prescrizioni impartite alla Ditta per il diffuso potenziale archeologico dell'area, da porre in atto in fase di pre-cantiere e cantiere (Cfr Secondo paragrafo p.to 3), che si fanno proprie attraverso la formulazione della seguente condizione ambientale:

- tutte le attività di scavo dovranno essere sottoposte a continua assistenza archeologica da parte di personale specializzato e sotto il diretto controllo della competente Soprintendenza;

nonchè l'impartizione di tempestiva comunicazione all'Amministrazione scrivente probatoria dei connessi adempimenti da porre in atto in fase di pre-cantiere, relativi all'affidamento dell'incarico ad archeologi professionisti ed alla presa di contatto con il funzionario archeologo competente per il territorio.

Il lotto risulta, al contrario, interessato da Livello di penalizzazione a Magnitudo di Attenzione, di tipo non ostativo, con fattore riconducibile alla Categoria Tutela da dissesti e calamità, per ricadere in zona sismica 2 Comuni a rischio sismico -rimane escluso da aree a rischio esondazione e frana con livello di penalizzazione a magnitudo potenzialmente escludente (Cfr Tav. 3 Tutela da dissesti e calamità)- ed alla Categoria Tutela delle risorse idriche per Vulnerabilità della falda, in relazione ai quali il conseguimento della coerenza localizzativa viene affidato al rispetto della normativa antisismica nella costruzione delle strutture edilizie, nel primo caso, e all'adozione di accorgimenti e misure tesi a minimizzare rischi di infiltrazioni in falda, nel secondo, dei quali si dirà con maggiore dettaglio nella parte valutativa della presente relazione, Matrici Acque e Suolo/Sottosuolo.

Per scrupolo di completezza a conclusione della disamina vale, infine, osservare:



- trovandosi il sito a distanza di 60 mt da linea elettrica aerea, con grado di magnitudo 'potenzialmente escludente', il proponente dovrà conseguire la necessaria autorizzazione dell'Ente gestore, ottemperando agli utilizzi consentiti e limitazioni eventualmente prescritti;
- fattori quali la tipizzazione urbanistica dell'area destinata ad insediamenti produttivi, la dotazione di infrastrutture viabilistiche/tecnologiche e la vicinanza alle aree di produzione dei rifiuti trattati potranno costituire criteri preferenziali di opportunità localizzativa per impianti del Gruppo D, anche del tipo 'Industria Insalubre' di prima classe quale quello in esame.

V. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO E DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Fassa Bortolo Srl rappresenta un marchio storico nel mondo dell'edilizia, leader in Italia ed affermato a livello internazionale, con offerta di prodotti dalla bioarchitettura al risanamento, ripristino ed isolamento termico.

Il ciclo produttivo a base del progetto in esame consiste nel valorizzare materiali residuali di elevato contenuto energetico che verranno impiegati, previa raccolta/trattamento/stoccaggio presso l'impianto in esame, come combustibili nei forni di calcinazione di stabilimenti produttivi del gruppo aziendale, potendo questi utilizzare, secondo quanto riferito, segatura di legno (rifiuti speciali o End of Waste) in alternativa a gas metano (Cfr SPA, pag. 10).

Il proponente riferisce che l'attività oggetto di successiva richiesta autorizzativa non ricade tra quelle previste dagli Allegati III, Parte II e VIII, Parte II, del D. Lgs. 152/06 e che l'impianto opererà in regime di cui all'art 208 del D. Lgs. 152/06 con operazioni R3 e R13 (Cfr SPA, pagg. 10).

Fassa Srl, che promuove l'intervento, si riferisce proprietaria di lotto edificabile sito in zona industriale del Comune di Montelabbate, compresa fra la Strada Provinciale Urbinate e Via Pantanelli, a confine con il Comune di Pesaro. Esso è servito da infrastrutturazioni viabilistiche, tecnologiche e di servizio (strade di lottizzazione, acquedotto, fognature, ecc) e prende accesso a Sud-Est da via Mengaroni.

Il lotto confina, inoltre, a Sud-Ovest e a Nord con altre proprietà -con destinazione rispettivamente industriale/artigianale e turistico/produttiva- mentre a Nord-Est il limite catastale della proprietà coincide con quello del fosso demaniale che segna il confine amministrativo dei due Comuni.

Esso sviluppa una superficie che sfiora i 14.000 mq. Dal piano quotato, come integrato, emerge un salto di quota di poco più di un metro (dovuto alla presenza di muro di contenimento in cemento armato) fra le risultanti porzioni di monte e di valle, entrambe con giaciture pressocchè pianeggianti, la seconda complanare con via Mengaroni da cui prenderà accesso l'area di impianto.

Specifico elaborato prodotto in integrazione (Cfr All 4 Relazione botanico-vegetazionale_Int) restituisce le essenze arboree ed arbustive rilevate all'interno del lotto, perlopiù nate spontaneamente da disseminazione naturale, di cui si prevede l'abbattimento per la realizzazione dell'intervento in esame. Maggiore dettaglio della componente vegetazionale viene reso nella parte valutativa di interferenze ed impatti del progetto sulla Matrice Vegetazione e Fauna.



L'impianto di trattamento sarà finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi EER 03.01.05 "Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04" e EER 15.01.03 "Imballaggi in legno", con capacità superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di triturazione/macinazione del legno (R3) e messa in riserva (R13).

Il proponente precisa che la segatura di legno stoccata all'interno dell'impianto deriverà da legno/scarti di legno classificati biomassa ai sensi dell'art. 237 ter, co. 1 lett. s) punto 2.5, del D. Lgs. 152/06 (SPA, pag 10). Non vengono riferite attività di pre-trattamento dei rifiuti.

Il materiale in uscita sarà classificato e gestito esclusivamente come rifiuto speciale non pericoloso EER 03.01.05, avendo il proponente rinunciato all'originaria previsione di End of Waste e relativo stoccaggio in silo (Cfr Integrazioni Volontarie 05/02/2024, pag. 4, e Tav. A15_rev02).

Per le diverse tipologie di rifiuti in ingresso (legnosi, di tipo polverulento e non) si prevedono le seguenti attività:

- di messa in riserva R13 per rifiuti EER 15.01.03 Imballaggi e EER 03.01.05 Solido non polverulento, e successivo trattamento R3 tramite triturazione e/o macinazione;
- di messa in riserva R13 in silos per rifiuti EER 03.01.05 Solido polverulento;

per le quali vengono stimate le seguenti capacità massime:

- a) 73.000 t/anno per l'attività di trattamento (R3);
- b) 80.000 t/anno per l'attività di messa in riserva (R13), con capacità istantanea complessiva di 4.400 tonnellate e tempo di permanenza massima di un anno, in quattro silos (2400 t), nell'"Area macinazione" (1000 t) ed in cassoni chiusi (1000 t), questi ultimi costituendo forma di stoccaggio preliminare rispettivamente alle operazioni di trattamento R3 e di caricamento dei rifiuti in silos (Cfr Integrazioni, pag. 111; Integrazioni volontarie 05/02/2024, pag.4).

Il proponente prevede il conferimento dei rifiuti in ingresso prevalentemente da aziende che operano nel settore del legno site nelle aree limitrofe (Cfr SPA, pag. 10).

Il trasporto viene previsto in cassoni chiusi: in ingresso, in due di tipo scarrabile per ciascuna motrice (per complessivi 60/75/90 mc); in uscita, con camion di tipo *walking floor* (90 mc).

Dopo le operazioni di pesatura e registrazione dei documenti di trasporto/pesatura, i rifiuti in ingresso verranno scaricati, a seconda della tipologia, all'interno dell'opificio dedicato (segatura o macinazione), previa operazioni di sgancio/riaggancio dei cassoni dalla/alla motrice svolte nel piazzale.

Per lo svolgimento dell'attività produttiva si prevede la realizzazione di due opifici e quattro silos (Elaborati grafici integrati A4-A5-A7-A8_rev) e l'utilizzo di svariate attrezzature: l'installazione di una pesa a ponte per la pesatura dei mezzi in entrata/uscita (il Quadro Economico ne indica due); linea di trattamento dei rifiuti non polverulenti (tritratore e macinatore); macchine operatrici (ragno con braccio meccanico) e sistemi di movimentazione, travaso, trasporto (tramogge/nastri trasportatori e canalizzazioni chiusi); dispositivi per ridurre l'accumulo della segatura e la dispersione/fuoriuscita di polveri. Più in particolare:



- L'opificio destinato a carico/scarico di rifiuti polverulenti si articola su un livello fuori terra di 850 mq circa di superficie di 12 mt di altezza (Cfr elaborati integrati A4-A5/rev) e buca interrata di 180 mq circa. Si prevede struttura in elevazione in acciaio con copertura a doppia falda e tamponamenti con pannelli sandwich in lana di roccia, e muri controterra in cemento armato.

Esso ospita il cuore del processo produttivo, accogliendo i due box per lo scarico della segatura da cassoni (da 30 o 45 mc), dotati di sistemi di travaso con capacità di trasporto stimata in 200 mc/ora e di canalizzazioni di collegamento ai silos di messa in riserva.

L'area di carico dei camion *walking floor* in uscita (90 mc) è collegata ai silos con nastri trasportatori chiusi con previsti capacità di 250 mc/ora e tempo di carico completo in circa 20/25 minuti.

- L'opificio denominato 'Corpo Macinazione' sviluppa una superficie di oltre 2.300 mq -su un livello fuori terra tamponato sull'intero perimetro con altezza di circa 12,50 metri- suddivisa in area operativa ('Area macinazione' di mq. 1000 circa) ed area magazzino ('Magazzino premiscelati' di mq 1200 circa), separate da partizione interna.

L'area macinazione ospiterà le operazioni di trattamento R3 e di preliminare messa in riserva R13 di rifiuti non polverulenti, con previste capacità massima di trattamento di 25 t/h e capacità di trasporto del sistema di 50 mc/ora, ossia tale da consentire un carico completo del materiale scaricato in circa 120 minuti.

Si osserva che il valore indicato dal proponente per la capacità massima giornaliera delle operazioni di trattamento R3, stimata in 304 t/g (Cfr Integrazioni, pag. 20), pare non trovare riscontro in esito al calcolo di verifica effettuato ($25t/g \times 8h/g = 200 t/g$) assumendo il periodo di operatività della macchina coincidente con la durata emissiva, considerata dal proponente di 8 h/g a base di analisi e studi previsionali di potenziali impatti, dei quali si darà conto nella parte valutativa.

La previsione di destinare l'area magazzino a prodotti premiscelati, introdotta motu proprio dal proponente in fase istruttoria in modifica all'elaborato planimetrico A7, non risulta accompagnata da alcuna descrizione del tipo/quantità di materiali ivi contenuti/stoccati e/o delle attività che vi si svolgeranno o ad esso connesse. Viene, inoltre, contestualmente eliminata l'originaria previsione di comunicazione interna fra le due aree.

Il sistema fotovoltaico integrato negli elementi shed di copertura avrà potenza complessiva di 220,32 Kw, con 432 moduli di 510 Wp/cad (Cfr A7_rev; Integrazioni volontarie 05/02/2024, pag. 11).

Maggiore dettaglio delle previsioni progettuali ed operativo/gestionali relative alle attività svolte nei due opifici viene reso nella seguente parte valutativa in relazione alle interferenze generate dal progetto e potenziali impatti sulle componenti ambientali.

- I quattro silos, localizzati all'esterno dell'opificio carico/scarico segatura, vengono previsti con struttura in acciaio ad anelli preassemblati, di diametro mt 10 e altezza mt 30, sovrastata da elementi tecnici in sommità (sfiati ed extracorsa scale). Con capacità di stoccaggio istantanea di 2400 t/6000 mc, essi contribuiscono all'attività di messa in riserva R13 di cui al precedente punto b).

Una serie di edifici/manufatti tecnologici e/o di servizio completano il sistema *core* dell'impianto:



- palazzina per uffici, ad un livello fuori terra e copertura in piano (A6_rev), costituita da monoblocchi prefabbricati (tipo container) rivestiti ovvero da struttura con pilastri in cls armato e tamponamenti in Poroton, riservandosi facoltà di scelta successiva della tipologia costruttiva;
- cabina di trasformazione MT/BT costituita da manufatto a due piani in muratura armata (A9_rev);
- cabina elettrica di consegna E-distribuzione (A10_rev), costituita da monoblocco prefabbricato in cls prospettante su via Mengaroni;
- vasca interrata di riserva idrica antincendio (mc 290 ca) alimentata dall'acquedotto comunale;
- vasca interrata di raccolta, previo trattamento, delle acque di prima pioggia (mc 99);
- vasca interrata di laminazione delle acque meteoriche (mc 250), a superamento dell'originario bacino di laminazione previsto in area sul confine a nord-est, lasciata a verde nella soluzione planimetrica revisionata (si veda Matrice Acque);
- impianti idraulici, tecnologici e sottoservizi di diversa tipologia: di convogliamento e raccolta delle acque reflue, industriali e domestiche (bianche e nere); antincendio; di controllo, videosorveglianza, dati, telefonia.

Le superfici del piazzale -viabilità interna e di manovra dei mezzi, parcheggio per autovetture, parcheggio per cassoni (sia pieni, con funzione di stoccaggio preliminare, che vuoti in attesa di essere utilizzati per il trasporto)- verranno impermeabilizzate con conglomerato bituminoso a binder chiuso.

Le aree a verde (mq 988) risulteranno le sole, nell'ambito della superficie complessiva del lotto (mq 13.996), a rimanere escluse da interventi trasformativi di impermeabilizzazione del suolo (aree asfaltate, mq 9641; superfici coperte da manufatti, mq. 3337).

L'area dell'impianto sarà dotata di reti di raccolta e convogliamento delle acque reflue, domestiche (bianche e nere) e industriali, con sistema di trattamento delle acque di prima pioggia del piazzale (v. matrice Acque). Il conferimento delle acque reflue bianche e nere viene previsto in pubblica fognatura tramite allaccio ai rispettivi pozzetti su via Mengaroni, con consegna da pozzetto fiscale per quelle bianche.

L'area di impianto sarà delimitata da recinzione perimetrale, prevista con rete metallica a maglia romboidale di altezza 2 mt fuori terra sostenuta da paletti con plinto fondale di calcestruzzo armato (Cfr SPA, pag. 11 e A14_rev), ed avrà accesso da via Ferruccio Mengaroni.

VI. VALUTAZIONE TECNICA E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Nello Studio Preliminare Ambientale, come integrato in fase istruttoria, il proponente restituisce l'analisi delle principali interferenze e potenziali fattori di perturbazione del progetto, tali da poter indurre effetti significativi e negativi sulle componenti analizzate –abiotiche (Atmosfera, Acque, Suolo/Sottosuolo, Rumore/Vibrazioni, Paesaggio) biotiche (Vegetazione e Fauna) ed antropiche (Traffico/Viabilità e Salute pubblica/Protezione dalle molestie)- in fase di cantiere ed esercizio.



Per la fase di cantiere viene stimata una durata di 400 giorni lavorativi/20 mesi circa, con orario giornaliero 8.00-18.00 dal lunedì al venerdì (Cfr Integrazioni, pagg. 5, 7). Il periodo di esercizio dell'impianto viene fatto coincidere con la fascia 6.00/22.00, articolato in due turni in arco temporale non continuativo di 16 ore, dal lunedì al venerdì (Cfr Idem, pag. 20, p.to 7a; Relazione acustica, pag. 19).

Il seguito della relazione darà conto della significatività dei potenziali impatti ambientali attesi sulle componenti/matrici ambientali nelle diverse fasi in considerazione delle misure di mitigazione previste nonché di un'operatività dell'impianto di 8 ore/giorno e 260 giorni/anno assunta dal proponente a base di analisi e studi previsionali degli impatti, come meglio si evidenzierà nel prosieguo.

VIABILITA' E TRAFFICO

La porzione di territorio in cui ricade il lotto di intervento è compresa fra gli assi viari della SP 423 "Urbinate", posta a distanza di circa 200 metri a nord, e la SP 30 Montelabbatese più a sud, entrambi collegamenti strategici di interconnessione rispettivamente nazionale/interregionale e interzonale/zonale.

La zona industriale in cui il lotto risulta inserito è caratterizzata da buon livello di infrastrutturazione viabilistica e tecnologica (acquedotto, fognatura, sottoservizi, ecc) e lo stesso lotto è servito da strada secondaria di lottizzazione ampia ed asfaltata.

Il proponente stima il traffico indotto in fase di esercizio in 72 transiti giornalieri: i rifiuti in ingresso proverranno prevalentemente da aziende locali mentre quelli in uscita avranno come destinazioni finali prioritarie i vari stabilimenti del Gruppo Fassa.

Nell'osservare la favorevole posizione dell'impianto, prossima ai siti di produzione e al casello autostradale, e preso atto dell'assenza di rilievi nei contributi dei due Comuni coinvolti in fase istruttoria, istituzionalmente competenti in materia viabilistica, si ritiene non sussistano particolari criticità relative all'aspetto in esame.

ARIA

Le principali emissioni in atmosfera in fase di cantiere potenzialmente in grado di influire sullo stato della qualità dell'aria vengono ricondotte dal proponente alla produzione di gas di scarico dei mezzi d'opera/ automezzi di trasporto e di polveri dovute ad operazioni di scavo/sbancamento, rinterro e movimento terra.

Nella documentazione trasmessa in integrazione vengono valutate le emissioni in fase di cantiere secondo le Linee guida redatte dalla Provincia di Firenze, come da richiesta di ARPAM, con stima delle polveri derivanti dallo scotico e sbancamento del materiale superficiale, dalla formazione e stoccaggio in cumuli, dall'erosione del vento dai cumuli e dal risollevarimento dovuto al transito dei mezzi su piste non pavimentate (non vengono calcolate le emissioni dei motori impiegati), e calcolo delle emissioni totali.

Per le operazioni di movimento terra il proponente indica "un periodo brevissimo" (Cfr Integrazioni, pag. 108), salvo stimare nel cronoprogramma una durata di sette mesi consecutivi più uno per operazioni di movimento terra/fondazioni, ed un volume di scavo di circa 6.000 mc (Cfr Integrazioni, pagg. 5, 18).



In considerazione delle cautele operative e gestionali e misure di mitigazione che verranno adottate (Cfr Idem, pagg. 7, 8, 108), la Ditta restituisce un impatto medio-basso in fase di cantiere, dovuto ad interferenze di bassa entità, circoscritte alle aree di lavoro e reversibili.

In riferimento a potenziali rischi di scoppio/incendio in fase di esercizio, si prende atto di quanto riferito dal proponente sui vantaggi indicati, in termini di gestione in sicurezza del rifiuto stoccato e maggiore controllo, derivanti dalla scelta di forma di stoccaggio in silos verticali (rispetto a quella in edificio orizzontale). Per detti silos viene riferita la conformità progettuale alla normativa ATEX su incendi ed esplosioni nonché la dotazione di sensori interni, per informazioni in tempo reale sulle condizioni del materiale stoccato, e di portelloni antiscoppio (Cfr SPA, pag. 13; Integrazioni, pag. 116). Anche le sottostazioni di raccolta del materiale polverulento vengono riferite dotate di portelloni antiscoppio.

Per la gestione dell'emergenza incendio, viene prevista la realizzazione di impianto con riserva idrica in vasca interrata, alimentata da acquedotto, con capacità di poco inferiore ai 290 mc. Lo Studio non contempla presenza di deposito carburante ad uso interno per rifornimento di veicoli e macchine operatrici.

Nel considerare i quantitativi stoccati di materiale potenzialmente a rischio incendio si evidenzia, anche all'Ufficio competente in fase autorizzativa, la necessità che venga predisposto un Piano d'emergenza interno per la gestione del rischio incendio dell'impianto nonché di porre particolare attenzione nella richiesta del parere/nulla-osta dei Vigili del Fuoco. Nel farne salvo il conseguimento, si ritiene che il proponente debba comunque affiancare alle dotazioni di progetto previste, ed alle ulteriori eventualmente prescritte in quella sede, anche l'adozione di adeguati accorgimenti/misure operativo-gestionali (alcuni dei quali previsti per la fase di cantiere), quali: separazione tra percorsi/area stazionamento di mezzi/macchine operatrici e depositi di rifiuti/materiali combustibili/inflammabili; segregazione dei rifiuti scaricati a terra; costante controllo e verifica di tutti gli stoccaggi; regolari pulizia/lavaggio delle aree percorse da automezzi/macchine operatrici interne agli opifici e bonifica immediata in caso di perdita/sversamento accidentale di fluidi oleosi.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera in fase di esercizio, la Ditta prevede il trasporto dei rifiuti in ingresso/uscita dallo stabilimento in cassoni chiusi e *"l'assenza di emissioni di tipo diffuso in quanto le attività avvengono al chiuso e i rifiuti sono stoccati esclusivamente in silo"*. Inoltre, sia le operazioni di scarico/carico segatura sia quelle riguardanti la macinazione che possono generare polvere vengono riferite aspirate e depolverate attraverso appositi filtri, nonché collegate a sistemi di raccolta polveri (per lo scarico) e con sistema di captazione su più punti (per il carico).

Quanto affermato dal proponente sulle modalità di svolgimento delle attività, vale a dire, in ambiente chiuso e in depressione dotato di aspiratori/filtri, trova riscontro nelle previsioni relative alle operazioni di scarico e carico dei rifiuti allo stato polverulento.

Una volta posizionato il cassone scarrabile all'interno dei box di scarico, con il portellone posteriore sopra la pavimentazione grigliata, di dimensioni tali da evitare accumuli di segatura, esso verrà aperto e inclinato per agevolare lo scarico nella tramoggia al piano interrato. Da qui verrà poi trasportata pneumaticamente in



quota e nei silos di stoccaggio attraverso canalizzazioni chiuse. Ognuno dei due box sarà sormontato da cappa aspirante collegata con le sottostazioni esterne E1-UTA1 ed E2-UTA2 di raccolta delle polveri (Cfr Integrazioni, pag. 65; All 3/Int; A16_rev). Nel merito di queste ultime vale, tuttavia, osservare che non vengono riferiti il destino delle polveri ivi raccolte e le modalità di svolgimento delle operazioni di svuotamento della cassa di accumulo, per le quali si ritiene debbano essere adottati gli accorgimenti progettuali/cautele operativo-gestionali al fine di mitigare le emissioni in atmosfera (collegamento a bricchettatrice per compattamento delle polveri e/o quant'altro ritenuto funzionale allo scopo).

Le operazioni di carico della segatura, riferita trasportata dai silos di stoccaggio attraverso nastri chiusi, avverranno in area attrezzata con impianto dotato di struttura mobile che si abbassa sul camion *walking floor* sigillandosi al bordo del cassone, tramite apposito cuscinio in gomma, per evitare fuoriuscite di polvere. Nel merito vale, tuttavia, osservare che la planimetria dell'elaborato grafico A4_rev rappresenta due soli silos collegati con nastri trasportatori all'area di carico e si ritiene, pertanto, che essa debba essere restituita in coerenza con le suddette affermazioni del proponente.

Lo svolgimento 'al chiuso' delle operazioni relative al rifiuto non polverulento trova conferma nelle previsioni progettuali dell'opificio "Corpo Macinazione", così come successivamente integrate dal proponente, avendo infine chiarito che il rifiuto in ingresso verrà preliminarmente messo in riserva esclusivamente all'interno dell'"Area macinazione" ove vengono effettuate le operazioni R3 (Cfr Int. Vol. 05/02/2024, pag. 7; Tav. A15). Una volta scaricato a terra, il rifiuto in ingresso verrà movimentato con ragno con braccio meccanico sulle due diverse sezioni della linea di trattamento (primaria con trituratore e secondaria con macinatore) a seconda della pezzatura; due separatori magnetici sono previsti a valle dello scarico della rispettiva sezione di trattamento ed una cernitrice magnetica sopra la tramoggia; la linea è dotata di sistema filtrante; il rifiuto polverulento in uscita dal mulino secondario verrà trasportato pneumaticamente al silo dedicato, con l'ausilio di due soffianti, all'interno di tubazioni metalliche (Cfr A7_rev; Integrazioni, pagg. 21,109; Integrazioni vol I, pag. 7). In merito a queste ultime, tuttavia, essendo riferite fuori terra, se ne osserva l'interferenza con il percorso di circolazione degli automezzi (Cfr A3), per la quale il proponente dovrà indicarne la modalità di superamento che risulti coerente con quanto affermato.

I sistemi di abbattimento delle polveri, per i quali viene sommariamente riferito l'impegno alla manutenzione periodica (Cfr Integrazioni, pag. 36), sono individuati nel quadro riassuntivo di cui alla Tabella 6-6 in relazione alle rispettive sorgenti di emissione in atmosfera E1-E7, assumendo per queste ultime una durata giornaliera di 8 ore e annua di 260 giorni, poste a base della simulazione degli impatti di cui si dirà a seguire. In relazione al traffico in ingresso e uscita indotto dall'esercizio viene chiarito che sarà al massimo di 72 transiti al giorno (considerando un'operatività dell'impianto di 8 ore giornaliere), comportante un incremento dello 0,6-0,7%, e riaggiornato il calcolo delle emissioni relative ai mezzi pesanti (Cfr Integrazioni, pag. 67). La presenza oraria viene indicata in 4,5 camion/ora (Cfr SPA, pag. 22).



Il progetto valutato prevede l'installazione di una sola pesa (il Quadro economico ne indica due) a fronte dei flussi di traffico previsti. Nel merito si ritiene che il proponente debba offrire dimostrazione degli effettivi flussi di traffico indotti dall'impianto (orario e giornaliero) in fase di esercizio, con trasmissione di report annuale dei dati a consuntivo.

A mitigazione delle emissioni generate dal traffico indicato in fase di esercizio, il proponente prevede la sosta a motore spento dei camion in ingresso/uscita in attesa delle preliminari operazioni di pesatura. Quale ulteriore misura si ritiene di prescrivere l'utilizzo di mezzi d'opera e di trasporto a basse emissioni, previsto dal proponente per la sola fase di cantiere.

Per quanto riguarda l'impatto sulla qualità dell'aria in fase di esercizio viene effettuata la simulazione della ricaduta e dispersione delle emissioni di inquinanti in atmosfera.

Lo studio previsionale è stato condotto mediante l'utilizzo di un modello gaussiano modificato di tipo stazionario dotato di preprocessore meteo, in grado di simulare i livelli di concentrazione al suolo delle emissioni da sorgenti industriali in condizioni stabili ed instabili. Dal tipo di modello scelto rimangono escluse quelle da automezzi e macchine operatrici. Più in particolare, i dati di input di calcolo sono i seguenti:

- dominio spaziale di calcolo di dimensione tale da individuare le aree di impatto ed individuazione dei recettori e, fra essi, di quelli significativi;
- caratteristiche meteorologiche e meteo-diffusive a livello locale dell'area. I parametri considerati sono PM_{2,5} e PM₁₀, i cui dati meteo costituiscono i valori di fondo della qualità dell'aria;
- caratteristiche emissive delle sorgenti. Il flusso di massa inserito nel calcolo considera per le sorgenti E1-E7 una durata di emissione di 8 ore/giorno con valore di concentrazione ai camini delle polveri di 10 mg/Nm³, vale a dire, pari al valore limite che il proponente intenderà porre a base di richiesta autorizzativa (Cfr Integrazioni, Tabella 6-6 Quadro emissivo, pag. 74).

Gli elaborati di output del modello consistono in mappe di iso-concentrazione dell'inquinante in corrispondenza del piano di calcolo più prossimo al suolo ed una tabella in cui si riportano il limite di riferimento, il livello massimo di concentrazione e quello di fondo annuo delle polveri.

Le simulazioni riportano le concentrazioni di ricaduta sui recettori. Il livello massimo di concentrazione per PM_{2,5} e PM₁₀ viene riscontrato a distanza di circa 160 mt ad est del perimetro di impianto. I livelli di concentrazione ottenuti vengono sommati al valore di fondo annuo (il quale risulta essere significativo, oltre il 5%) e confrontati con i limiti normativi per verificare l'eventuale presenza di situazioni critiche.

Per quanto riguarda la previsione degli impatti, la simulazione ne restituisce di potenzialmente significativi (DGR1600/2004) in direzione est, in particolare su recettori posti a distanze comprese tra 100 e 400 metri.

Nel merito degli esiti va osservato che l'adozione di condizioni stimate come "largamente sfavorevoli" induce il proponente a ritenere lo scenario previsionale "ampiamente cautelativo" ai fini della protezione della salute umana e della vegetazione. Avendo fatto coincidere i dati di input di concentrazione delle polveri con la



portata nominale/tetto massimo di emissioni (10 mg/Nm^3) il proponente si attende verosimilmente valori di ricaduta inferiori a quelli simulati nella peggiore delle condizioni possibili.

A corroborare quanto sostenuto, trasmette i certificati di analisi di misurazioni ai camini emissivi di altro impianto a regime appartenente al gruppo aziendale (Cfr Integrazioni volontarie 22/02/24), riferito con le medesime caratteristiche di quello in esame, dai quali risultano, a fronte del valore limite di emissione autorizzato di 10 mg/ Nm^3 , valori di ricaduta nettamente inferiori, compresi tra $0,5\text{-}2\text{mg/Nm}^3$.

Alla luce degli approfondimenti dello studio sull'impatto del progetto in fase di esercizio, ARPAM conferma il rispetto normativo dei valori ottenuti dalle simulazioni e condivide le asserzioni del proponente, vista la differenza fra i valori realmente misurati e quelli simulati. Propone, comunque, all'A.C. di richiedere alla Ditta la simulazione della ricaduta degli inquinanti imputando il valore atteso di 2 mg/ Nm^3 così da confermare le valutazioni previsionali con riferimento ai recettori ed al perimetro dell'impianto.

Considerato, infine, quanto rilevato da ARPAM anche per la fase di cantiere in relazione, in particolare, alla mancata sussistenza di rischi di superamento/raggiungimento dei valori limite di qualità dell'aria per PM10 ed al raggiungimento di compatibilità del progetto per i recettori a distanza pari o superiore a 50 metri, si fanno proprie le prescrizioni ivi espresse per recettori posti a distanza inferiore a 50 metri -al rispetto delle quali ARPAM ritiene di subordinare il conseguimento di compatibilità ambientale del progetto- recependole in condizioni ambientali.

L'Azienda Sanitaria Territoriale ritiene l'intervento ambientalmente compatibile.

In conclusione, considerati le misure di mitigazione previste dal proponente e i contributi tecnico-scientifici resi da AST e ARPAM, e nel fare proprie le prescrizioni espresse da quest'ultima, si ritiene, anche all'esito di autonoma valutazione, resa sulla base del valore atteso dal proponente di 2 mg/Nm^3 , di poter escludere il verificarsi di impatti negativi significativi sulla matrice in esame nel rispetto, oltre a quanto già previsto, delle seguenti condizioni ambientali:

Ante-operam:

- In coerenza con le previsioni riferite e/o dichiarate in relazione alla mitigazione delle emissioni in atmosfera attraverso lo svolgimento delle attività al chiuso, rese prescrittive con condizione ambientale, il proponente:
 - rappresenti graficamente il collegamento di tutti i silos all'area di carico dell'opificio "carico/scarico segatura" tramite nastri trasportatori chiusi;
 - risolva l'interferenza fra il percorso di circolazione degli automezzi e le canalizzazioni fuori terra di collegamento dell'Area macinazione ai silos;
 - indichi e rappresenti gli accorgimenti progettuali/cautele operativo-gestionali da adottarsi nelle operazioni di svuotamento delle casse di accumulo delle sottostazioni esterne di raccolta delle polveri (collegamento a bricchettatrice per compattamento delle polveri e/o quant'altro ritenuto funzionale allo scopo).



La Ditta dovrà, inoltre, simulare la ricaduta degli inquinanti con il valore atteso di 2 mg/Nm^3 , a conferma delle valutazioni previsionali, con riferimento ai recettori (sensibili e maggiormente esposti) ed al perimetro dell'impianto. I valori di output costituiranno la base line di successivi monitoraggi in fase di esercizio dell'impianto.

- Soluzione diversa da quanto valutato in termini di modifica di caratteristiche, posizione e numero delle sorgenti di emissione polveri di cui alla Tabella 6-6 Quadro emissivo ed operatività dell'impianto (8 h/g e 260 g/a), dovrà essere oggetto di nuova valutazione previsionale di impatto in atmosfera, potendosi configurare condizione per nuova procedura ambientale;
- La Ditta dovrà dotarsi di Piano d'emergenza interno per la gestione del rischio incendio dell'impianto da autorizzarsi da parte dei VVFF.

Corso d'opera:

- Si prescrive/rendono prescrittivi: utilizzo di mezzi d'opera ed automezzi a basse emissioni; trattamento delle superfici dei cumuli tramite bagnature con acqua (*wet suppression*), con idonea efficacia di abbattimento (almeno 75%), le cui quantità e frequenza dovranno essere tenute in apposito registro; evitare le lavorazioni in condizioni di vento elevato; costruzione di barriere protettive; copertura dei cumuli;

Post-operam:

- Il proponente deve offrire dimostrazione degli effettivi flussi di traffico indotti dall'impianto (orario e giornaliero) in fase di esercizio, mediante trasmissione di report annuale dei dati a consuntivo;
- Il proponente dovrà effettuare misurazioni delle emissioni in atmosfera con impianto a regime e monitoraggio della qualità dell'aria al perimetro dell'impianto e presso i recettori che risultano maggiormente interessati dalle ricadute. Le misurazioni dovranno essere effettuate ogni 3 mesi per i primi 2 anni, poi ogni 6 mesi, se non sono state rilevate criticità o superamenti dei limiti di legge. I monitoraggi e rilievi effettuati vanno comunicati all'A.C. tramite l'invio di rapporti annuali. Eventuali criticità o superamenti dei limiti di legge vanno immediatamente segnalati;
- La Ditta è obbligata a conservare i livelli prestazionali originari dei sistemi di abbattimento polveri di progetto/autorizzati, attraverso la costante manutenzione per la durata di esercizio dell'impianto;
- In caso di malfunzionamento, avaria o perdite degli impianti/dispositivi di abbattimento delle polveri la Ditta dovrà immediatamente intervenire per il ripristino delle condizioni originarie di progetto/autorizzate e darne tempestiva segnalazione;
- Si prescrive: l'utilizzo di mezzi d'opera e automezzi a basse emissioni; pulizia/lavaggio regolari delle superfici del piazzale, tesi a mantenerlo sgombro dalla presenza di rifiuti/segatura, nonché lavaggio periodico del tratto di strada di accesso almeno sino alla rotatoria su via Mengaroni;
- Si prescrive/rendono prescrittivi: separazione tra percorsi/area stazionamento di mezzi/macchine operatrici e depositi di rifiuti/materiali combustibili/infiammabili; segregazione dei rifiuti scaricati a terra;



costante controllo e verifica di tutti gli stoccaggi; regolari pulizia/lavaggio delle aree percorse da automezzi/macchine operatrici interne agli opifici e bonifica immediata in caso di perdita/sversamento accidentale di fluidi oleosi.

ACQUE/CORPI IDRICI

La presenza della falda riscontrata a profondità di 11,25 metri all'interno di strato ghiaioso-sabbioso, con livello di vulnerabilità elevato, renderà necessario adottare misure di protezione da possibili infiltrazioni accidentali di inquinanti, in fase di cantiere e di esercizio.

In fase di cantiere non vengono previste alterazioni del regime di portata dei corpi idrici superficiali e sotterranei né effetti indiretti su di essi o alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque superficiali dovuti alla deposizione di polveri, e i potenziali impatti sono riferiti trascurabili e non rilevanti in considerazione degli accorgimenti e misure che saranno adottati (Cfr Integrazioni, pagg. 7, 9, 38). Per come formulati si ritiene, tuttavia, di prescrivere/rendere prescrittivo che la prevista area attrezzata ed impermeabilizzata, sulla quale verranno eseguite le operazioni di riparazione e rifornimento dei mezzi meccanici, debba essere dotata di cordolo rialzato di separazione dal suolo permeabile e di adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque. Le previste operazioni di lavaggio di mezzi e materiali dovranno avvenire esclusivamente su tale area. L'area di cantiere dovrà essere dotata di wc chimico.

La misura proposta a compensazione dell'intervento trasformativo di suolo permeabile contempla uno schema di drenaggio dell'area con sistema ibrido, tale da conseguire l'invarianza idraulica della portata defluente attesa allo stato di progetto, assumendo una pioggia di durata 2 ore e tempo di ritorno di 30 anni. Più in dettaglio, esso consiste nel sovradimensionamento della rete di convogliamento delle acque di piattaforma in vasca di laminazione interrata con capacità volumetrica di 250 mc, corrispondente al dimensionamento minimo imposto dal calcolo di invarianza idraulica (Cfr Rel. inv idr, pag. 40).

La soluzione con vasca interrata di laminazione a sinistra della zona di ingresso viene proposta a superamento dell'originario bacino di laminazione sul confine di proprietà nord-est, in recepimento della prescrizione espressa dal Genio Civile per il rispetto della distanza di 10 mt degli scavi dal fosso demaniale.

I potenziali impatti attesi dalla Ditta riguardano la fase di esercizio, perlopiù riconducibili a sversamenti accidentali di liquidi inquinanti, tuttavia mitigati attraverso l'impermeabilizzazione delle aree del piazzale ed il sistema per la raccolta/trattamento/laminazione delle acque di prima pioggia e provenienti dal lavaggio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.

L'impermeabilizzazione del piazzale verrà affidata a pavimentazione in conglomerato bituminoso a binder chiuso (CN 92 nella relazione di invarianza idraulica), dotata di pendenze per il convogliamento delle acque di dilavamento delle superfici carrabili del piazzale nella rete interna di smaltimento ed in apposita vasca di accumulo, previo trattamento, e vasca di laminazione.



Nel prendere atto delle caratteristiche indicate per strade e piazzali nella Relazione geologica (pag. 28), e nel fare propria la prescrizione ivi contenuta (non recepita nelle previsioni dello studio ambientale), si prescrive che l'area del piazzale e la pavimentazione industriale degli opifici debbano essere impostate su sottofondo con idonei coefficiente di compressibilità e densità relativa ovvero su terreno bonificato mediante stabilizzazione con calce o sostituzione del materiale.

Estendendosi il piazzale -da rendersi impermeabile a tutela di falda idrica e di suolo/sottosuolo- sino al confine con il fosso demaniale, sulla proposta progettuale che prevede impermeabilizzazione del suolo anche in fascia di pertinenza fluviale si esprime con favore la Regione Marche Settore Genio Civile in considerazione del fatto che il corso d'acqua scorra in manufatto interrato (Cfr PG n. 47254-28/12/2023).

Considerata, inoltre, la differenza di quota altimetrica fra la porzione del lotto a monte occupata, allo stato ante operam, dal terrapieno e dell'imposta di progetto del piazzale, chi scrive ipotizza che possa rendersi verosimilmente necessaria la realizzazione di opere di contenimento per effetto del previsto sbancamento.

Nel merito si è espresso anche il Genio Civile nel proprio contributo istruttorio subordinandone l'eventuale realizzazione ad apposita autorizzazione ai fini idraulici. Viene, inoltre, ivi evidenziata la necessità di salvaguardare il manufatto interrato di regimazione del corpo idrico demaniale, sia da eventuali interventi di livellamento del terreno che dalla realizzazione della recinzione prevista sul lato a confine col fosso, con indicazioni prescrittive per l'esecuzione di quest'ultima (V. Paragrafo II, punto 5).

La mancata previsione di operazioni di scarico/stoccaggio di rifiuti legnosi in cumuli a terra sul piazzale consentirebbe di escludere, a parere di chi scrive, il verificarsi di incrementi significativi della componente organica nelle acque di prima pioggia. Delle modalità previste per lo stoccaggio dei rifiuti e dei relativi potenziali impatti si dirà con maggiore dettaglio nella Matrice Suolo/Rifiuti alla quale si rimanda.

Lo Studio non contempla la possibilità di riutilizzo delle acque di prima pioggia in deposito, previamente trattate con sistema di depurazione. In considerazione delle positive ricadute in termini di riduzione del consumo di risorsa idrica da acquedotto pubblico, si ritiene che le stesse debbano essere riutilizzate per l'espletamento di operazioni -ovvero approvvigionamento idrico di eventuali impianti- connesse ad attività di gestione (pulizia/lavaggio delle aree di piazzale per il contenimento delle polveri, lavaggio di automezzi aziendali) da effettuarsi esclusivamente sulle aree del piazzale (che dovranno essere dotate di idonee caratteristiche di impermeabilizzazione, di cordolo di separazione dal suolo permeabile e di sistema di convogliamento al trattamento depurativo per acque di prima pioggia), diversamente potendosi configurare condizione di scarico su suolo non autorizzato. Tali acque non dovranno essere, pertanto, riutilizzate a scopo irriguo del verde.

Il conferimento delle acque reflue industriali da pozzetto fiscale in pubblica fognatura (con esclusione di punti di recapito in corpi idrici superficiali), dovrà conseguire autorizzazione dall'ente preposto. Previsione diversa dal conferimento in pubblica fognatura, valutato nella presente proposta progettuale, potrebbe configurare condizione per nuova procedura ambientale.



Il proponente ritiene che gli accorgimenti che le procedure di gestione e gli interventi di mitigazione che verranno messi in atto in fase di esercizio consentiranno di minimizzare eventuali situazioni di impatto, riferite di bassa probabilità e reversibili, che vengono esclusivamente ricondotte a sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (Cfr Integrazioni, pag. 38).

In conclusione, considerati gli accorgimenti progettuali, misure di mitigazione e di compensazione proposti dalla Ditta nonché i contributi espressi da ARPAM e Regione Marche Settore Genio Civile, entrambi con valutazione favorevole che esclude criticità dell'impianto in relazione agli aspetti di rispettiva competenza, facendo inoltre proprie le prescrizioni ivi espresse dal Genio Civile, anche all'esito di autonoma valutazione si ritiene di poter escludere l'insorgenza di impatti negativi significativi sulla matrice in esame nel rispetto, oltre a quanto già previsto, delle seguenti condizioni ambientali:

Ante operam:

- Soluzione diversa dal previsto conferimento delle acque di prima pioggia in pubblica fognatura dovrà essere oggetto di preventiva comunicazione allo scrivente Servizio, potendo essa configurare condizione per nuova procedura ambientale;

Corso d'opera:

- La superficie del piazzale e la pavimentazione industriale degli opifici dovranno essere impostate su sottofondo con idoneo coefficiente di compressibilità ovvero su terreno bonificato mediante stabilizzazione con calce o sostituzione del materiale;
- Eventuali opere di contenimento ed interventi di sbancamento e/o livellamento del terreno dovranno salvaguardare il manufatto interrato di regimazione del corpo idrico demaniale;
- I paletti in metallo della recinzione a confine con il fosso demaniale dovranno essere infissi direttamente nel terreno;
- Si prescrive/rende prescrittivo: la prevista area attrezzata ed impermeabilizzata, sulla quale verranno eseguite le operazioni di riparazione e rifornimento dei mezzi meccanici, dovrà essere inoltre dotata di cordolo rialzato di separazione dal suolo permeabile e di adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque. Le previste operazioni di lavaggio di mezzi e materiali dovranno avvenire esclusivamente su tale area. L'area di cantiere dovrà essere dotata di wc chimico.

Post-operam:

- Le acque di prima pioggia accumulate in deposito, previamente depurate, dovranno essere riutilizzate per l'espletamento di operazioni -ovvero approvvigionamento idrico di eventuali impianti- connesse ad attività di gestione (pulizia/lavaggio delle aree di piazzale per il contenimento delle polveri, lavaggio di automezzi aziendali) da effettuarsi esclusivamente sulle aree del piazzale (che dovranno essere dotate di idonee caratteristiche di impermeabilizzazione, cordolo di separazione dal suolo permeabile e di sistema di convogliamento al trattamento depurativo per acque di prima pioggia), diversamente potendosi



configurare condizione di scarico su suolo non autorizzato. Tali acque non dovranno essere, pertanto, riutilizzate a scopo irriguo del verde.

- Per la durata di esercizio dell'impianto la Ditta è obbligata a mantenere in stato di efficienza gli elementi costitutivi/caratteristiche della pavimentazione del piazzale (impermeabilizzazione, pendenze, caditoie), il sistema di convogliamento e depurazione delle acque di prima pioggia, attraverso regolari interventi manutentivi e, ove si rendano necessari, di ripristino.

RIFIUTI/SUOLO/SOTTOSUOLO

Il proponente riferisce volumi di scavo derivanti da operazioni di scotico per aree da pavimentare/realizzazione reti acque e per opere edilizie, in rispettivi 3000 mc per complessivi 6000 mc, per i quali viene indicato il riutilizzo all'interno del sito di produzione per la realizzazione di rinterri ed eventuali riporti per la formazione di sottofondi di piazzali e fabbricati, previo favorevole esito del campionamento dei terreni con n. 8 punti di prelievo da eseguirsi prima dell'inizio lavori (Cfr Integrazioni, pag. 112).

Tuttavia vale osservare, a seguito di verifica autonomamente svolta, come il dato relativo al volume di scavo per scotico aree, di 3000 mc, parrebbe sottostimato in quanto verosimilmente non comprensivo del volume di sbancamento del terrapieno esistente.

In fase di cantiere, a mitigazione di un impatto indicato di bassa significatività e reversibile, il proponente prevede, oltre alla raccolta e smaltimento dei reflui di tipo civile e di cantiere ai sensi di legge, l'adozione dei seguenti accorgimenti/misure di tipo operativo-gestionale: esecuzione delle riparazioni e rifornimenti dei mezzi su area attrezzata e impermeabilizzata; controllo periodico dei circuiti oleodinamici di automezzi e macchine operatrici e controllo di assenza di perdite/sversamenti accidentali (Cfr Integrazioni, pagg.7, 37); raccolta ed eventuale trattamento delle acque provenienti dal lavaggio dei mezzi di trasporto/macchine operatrici e dalla produzione di aggregati (resa prescrittiva con condizione ambientale, V. Matrice Acque); protezione dagli agenti atmosferici dei depositi di materiali da costruzione e dei rifiuti ovvero predisposizione di idonei sistemi di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento; procedure di emergenza in caso sversamento accidentale di sostanze inquinanti attraverso bonifica immediata della zona contaminata e smaltimento ai sensi di legge del materiale assorbente (Cfr Integrazioni, pag. 9).

Il proponente precisa che la segatura di legno stoccata all'interno dell'impianto deriverà da legno/scarti di legno in ingresso (EER 03.01.05 polverulento e non polverulento e EER 15.01.03) classificati biomassa ai sensi dell'art. 237 ter, co. 1 lett. s) punto 2.5, del D. Lgs. 152/06 (SPA, pag 10), vale a dire, rifiuti di legno che non abbiano subito trattamenti protettivi o di rivestimento a base di sostanze organiche alogenate o metalli pesanti ovvero provenienti da rifiuti edilizi e di demolizione.

Non vengono riferite attività di pre-trattamento dei rifiuti.



La Ditta esclude lo scarico e messa a terra di rifiuti non conformi, in quanto verranno accettati solo se conformi (Cfr Integrazioni, pag. 110). Il proponente riferisce che, una volta registrati i documenti di trasporto e pesatura, i rifiuti in ingresso vengono avviati ai rispettivi opifici e scaricati al loro interno.

In fase integrativa il proponente dichiara di rinunciare all'End of Waste, originariamente previsto. Il materiale in uscita sarà classificato e gestito esclusivamente come rifiuto EER 03.01.05 (Cfr Integrazioni volontarie 05/02/24, pag. 4).

La messa in riserva R13 della segatura avverrà in silos e in cassoni chiusi (quando non utilizzati per il trasporto), costituendo, i secondi, stoccaggio preliminare al caricamento in silo (Cfr Integrazioni, pag 111).

Il rifiuto non polverulento in ingresso destinato al trattamento R3 verrà scaricato e preliminarmente messo in riserva nell'Area macinazione (Cfr Integrazioni volontarie, pag. 7 e Tav. A15), trattato e poi insilato.

Si prevede la produzione di rifiuti, pericolosi e non, durante le operazioni di manutenzione degli impianti.

I rifiuti pericolosi (oli minerali per motori) vengono riferiti stoccati all'interno dell'opificio carico/scarico segatura in due bidoni posti su bacino di contenimento, con capacità 1 ton e permanenza 3 mesi massime (Cfr Integrazioni, pag 110), in area che risulta separata con partizione interna da quelle ove avvengono le operazioni di carico/scarico (Cfr A4_rev e Integrazioni volontarie A15).

I rifiuti speciali non pericolosi (ferro e acciaio, imballaggi misti, residui pulizia dei piazzali) vengono riferiti *"stoccati in deposito temporaneo esterno in un'area esterna limitrofa allo stoccaggio dei cassoni, corrispondente a circa 2/3 cassoni.."*, indicando poi in 2 cassoni da 20 ton la capacità massima di deposito con tempo massimo di permanenza di 3 mesi (Cfr Integrazioni pagg. 110, 111; Integr volont 05/02/24, A15).

Non essendo chiaro a chi scrive se il riferimento ai cassoni, così come formulato dal proponente, corrisponda ad indicazione di unità di misura ovvero di modalità di stoccaggio, si ritiene di prescrivere/rendere prescrittivo che il previsto stoccaggio temporaneo di rifiuti non pericolosi su area dedicata del piazzale (impermeabilizzata e dotata di sistema di raccolta delle acque di prima pioggia) debba avvenire in due cassoni da 20 ton.

Della proposta compensativa degli interventi di impermeabilizzazione del suolo, tramite sistema ibrido costituito da sovradimensionamento della rete delle acque di prima pioggia e da vasca di laminazione, si è detto nella precedente Matrice Acque alla quale si rimanda.

Riconducendo i rischi di contaminazione di suolo e sottosuolo in fase di esercizio alle attività di manutenzione e ai casi di emergenza e/o anomalia e in considerazione degli accorgimenti progettuali e misure di mitigazione previsti -pavimentazione dei capannoni in calcestruzzo; piazzale impermeabilizzato; sistema di convogliamento e raccolta, previo trattamento, delle acque di dilavamento; vasche in acciaio di raccolta dei rifiuti (Cfr Integrazioni, pag. 110)- il proponente indica un impatto di entità trascurabile per il livello di potenzialità dell'evento nonché per la possibilità di gestirlo tempestivamente (Cfr Idem, pag.38).

In conclusione, considerate le previsioni progettuali e le misure di mitigazione proposte, nel prendere atto del contributo reso da ARPAM, si ritiene, a seguito di autonoma valutazione, di poter escludere effetti negativi



significativi del progetto sulla matrice in esame nel rispetto, oltre a quanto già previsto, delle seguenti condizioni ambientali:

Post-operam:

- I rifiuti in ingresso dovranno essere classificati come biomassa ai sensi dell'art 237 ter, co. 1 lett s), punto 2.5, del D. Lgs. 152/06 -vale a dire, rifiuti di legno che non abbiano subito trattamenti protettivi o di rivestimento a base di sostanze organiche alogenate o metalli pesanti ovvero provenienti da rifiuti edilizi e di demolizione- ed acquistati da Ditte, preferibilmente locali, che ne certifichino la caratterizzazione;
- Si prescrive/rende prescrittivo che il previsto stoccaggio temporaneo di rifiuti non pericolosi su area dedicata del piazzale (impermeabilizzata, dotata di cordolo di separazione dal suolo permeabile e di sistema di raccolta delle acque di prima pioggia) debba avvenire in due cassoni da 20 ton.

Si evidenzia, inoltre, anche all'Ufficio competente della procedura autorizzativa, che la previsione relativa al "Magazzino premiscelati" introdotta dalla Ditta motu proprio in fase istruttoria -che parrebbe estranea all'attività di trattamento rifiuti- viene esclusa dalla presente verifica per l'assenza di elementi da valutare.

Per quanto più sopra puntualmente osservato si pone, infine, all'attenzione del medesimo Ufficio in fase autorizzativa: 1) l'assoggettamento alla normativa di riferimento (terre e rocce da scavo o rifiuti) dei quantitativi di terreno che verranno effettivamente scavati/movimentati e riutilizzati in sito; 2) la valutazione di far eseguire alla Ditta analisi periodiche a campione sui rifiuti in ingresso tese a verificarne la conformità all'art 237, co. 1 lett s), punto 2.5, del D. Lgs. 152/06; 3) la valutazione dei presupposti a base dell'asserita esclusione, da parte del proponente, delle operazioni di scarico e messa a terra di rifiuti nel piazzale, in relazione alla necessità rappresentata da ARPAM di individuare le aree di stoccaggio dei rifiuti non conformi.

VIBRAZIONI/RUMORE

In considerazione delle misure di mitigazione previste a fronte degli incrementi di rumore in fase di cantiere - ricondotti all'utilizzo di mezzi e macchine operatrici per l'esecuzione di attività che necessariamente si svolgeranno all'aperto- il proponente ritiene trascurabile l'impatto ambientale rispetto allo stato attuale, per l'andamento discontinuo delle emissioni nonché la natura temporanea, circoscritta e reversibile delle interferenze (Cfr Integrazioni, pagg. 10, 39, 40).

Al fine di ridurre il livello di rumorosità in fase di esercizio vengono previste le seguenti misure di mitigazione: box insonorizzati per le sei soffianti; barriere schermanti lungo il confine di proprietà nei tratti interessati dalla presenza di sorgenti acustiche; eventuale insonorizzazione/coibentazione delle maniche filtranti S14, S8; pareti del reparto macinazione e dei reparti scarico/carico realizzate con pannelli sandwich. Per le singole sorgenti viene rappresentato il livello di pressione sonora senza e con insonorizzazione (Cfr Rel. acust_rev, pagg. 46, 52).



Nello studio previsionale degli impatti acustici in fase di esercizio, le prime misurazioni condotte ante-operam, di durata di cinque minuti circa (e pertanto non rappresentative dell'intero periodo di riferimento diurno), rilevano in alcuni punti un livello di rumorosità già al di sopra del limite assoluto, per l'effetto cumulo di emissione con altri opifici vicini.

Successivamente in fase istruttoria il proponente integra lo studio previsionale con nuove misurazioni ante-operam riferite all'intero periodo diurno (dalle ore 06 alle 22) -tuttavia con impianti spenti degli opifici limitrofi e con valutazione post operam presso i punti di misura rappresentativi dei recettori, sia in termini di verifica dei limiti di immissione assoluti sia in termini di verifica di quelli differenziali -tuttavia non identificando ancora i recettori se non per la vicinanza con i punti di misura.

Coinvolto nel procedimento di verifica quale soggetto potenzialmente interessato dall'intervento, il Comune di Pesaro, nel prendere atto delle misure acustiche in corrispondenza dei rettori ubicati nel territorio amministrato, esprime la necessità di nuovo studio previsionale di impatto acustico in caso di eventuali modifiche apportate in variante al progetto esaminato (V. Paragrafo 2, p.to 2).

Sullo studio previsionale di impatto acustico, come integrato, ARPAM ha reso in via definitiva il proprio contributo tecnico-scientifico sulla matrice ambientale in esame, esprimendo, sulla base delle valutazioni compiute dal tecnico acustico, giudizio di conformità dell'attività ai limiti di legge sul rumore, sia assoluti che differenziali. Ha, inoltre, contestualmente proposto all'A.C. di rendere prescrittive le misure di mitigazione acustica previste dal proponente e di prescrivere l'esecuzione di misurazioni acustiche in fase di esercizio dell'impianto.

A conclusione della presente disamina, considerato quanto espresso da AST, Comune di Pesaro e ARPAM e facendo proprio, in particolare, quanto prescritto da Comune di Pesaro e ARPAM, si ritiene, anche all'esito di autonoma valutazione, di poter escludere effetti negativi significativi sulla matrice in esame nel rispetto delle seguenti condizioni ambientali:

Ante-operam:

- Soluzione diversa da quanto valutato (introduzione di nuove sorgenti sonore; modifiche di caratteristiche, tempi di utilizzo e posizione delle sorgenti previste in progetto) dovrà essere oggetto di nuova valutazione previsionale di impatto acustico, potendosi configurare condizione per nuova procedura ambientale;

Corso d'opera:

- Sono resi prescrittivi i previsti interventi di mitigazione acustica delle sorgenti sonore:
 - box insonorizzati per le sei soffianti (sorgenti s1, s2, s3, s4, s18 e s19);
 - pareti realizzate con adeguati pannelli sandwich per i reparti carico/scarico e il reparto macinazione;
 - realizzazione di adeguate barriere schermanti lungo il confine di proprietà nel tratto interessato dalla presenza delle sorgenti s18, s19, s13, s14, s7, s8, s5, s6;
- insonorizzazione/coibentazione delle maniche filtranti sorgenti s14, s8, s6;



Post-operam:

- Il proponente dovrà monitorare le emissioni acustiche con macchinari/attrezzature in attività, con motori contemporaneamente accesi degli opifici limitrofi, attraverso misurazioni almeno nei punti di cui alla relazione previsionale, ripetute in tempi diversi nel periodo di riferimento diurno, con individuazione dei recettori più vicini. Le misurazioni dovranno essere effettuate ogni 6 mesi per i primi 2 anni e poi annualmente, se non sono state rilevate criticità o superamenti dei limiti di legge. Gli esiti dei monitoraggi e rilievi effettuati vanno comunicati all'A.C. tramite l'invio di un rapporto annuale di ogni anno della fase di esercizio. Eventuali criticità o superamenti dei limiti di legge vanno immediatamente segnalati.
- La Ditta è obbligata a conservare i livelli prestazionali originari dei sistemi di abbattimento/insonorizzazione acustica di progetto/autorizzate, attraverso la costante manutenzione per la durata di esercizio dell'impianto.

VEGETAZIONE E FAUNA

Estendendo lo sguardo al contesto territoriale, il tratto del fiume Foglia in prossimità del sito viene riferito caratterizzato da basso livello qualitativo della componente vegetazionale, per continuità della copertura e valore ecologico (Cfr SPA, pag. 148, Estratti PTA).

Il lotto di intervento non risulta interessato da vincoli di protezione e l'area tutelata più vicina dista oltre sette chilometri. Le specie avifaunistiche e mammifere rinvenibili nelle zone agricole e negli ambienti eterogenei circostanti risultano essere di tipo sinantropico solitamente rinvenibili in ambiti alterati da persistente attività umana.

All'interno del lotto sono presenti essenze arboree (pioppi, acacie, olmi, ailanto, roverella, orniello) ed arbustive (ligustro, ginestra, rosa selvatica, rovo, vitalba, canna di Plinio, asparago, cardo selvatico), nate spontaneamente da disseminazione naturale. Gli esemplari arborei, perlopiù capitozzati e/o policormici e con fusto inferiore a 15 cm di diametro, vengono riferiti deperienti per precarie condizioni fito-fisiologiche dovute a funghi e siccità (Cfr Relazione botanico-vegetazionale).

I gruppi areali più estesi risultano localizzati lungo il lato a nord-est della proprietà a confine con il fosso demaniale, in prossimità della zona di ingresso e a ridosso del muro di contenimento al centro dell'area.

Per la realizzazione dell'intervento viene previsto il taglio della vegetazione interna al lotto (Cfr Idem, Fig. 1).

A fronte del previsto abbattimento di un esemplare protetto (olmo con diametro 22 cm), previa autorizzazione, viene proposta la piantumazione compensativa -in area verde interna al lotto (o su area di proprietà Comunale, ovvero, in alternativa, la monetizzazione)- con messa a dimora di due esemplari di specie *'autoctone e a rapido sviluppo, facendo sì, che l'ambiente ricadente nell'area di intervento si integri il più possibile a quello limitrofo con precedenza al Pioppo nero Variante Italica'* (Cfr Idem, pag. 9).

Viene riferito che il progetto non andrà ad interessare i filari di olmo e pioppo nero ai lati del fosso demaniale (Cfr Idem, pagg. 7, 8), tuttavia senza dare adeguata evidenza della loro posizione in rapporto all'area di



intervento, come richiesto. Si ritiene, pertanto, di rendere prescrittiva la previsione di preservare la suddetta vegetazione demaniale.

In considerazione dei fattori perturbativi -ricordati a produzione di rumori e polveri nelle fasi di costruzione ed esercizio dell'impianto- il proponente esclude il verificarsi di impatti significativi in entrambe le fasi sulla matrice in esame, in termini di disturbo alla vegetazione e alla fauna e di variazione degli equilibri ecosistemici (Cfr SPA, pag. 188, Integrazioni, pagg. 12, 42). Al contrario, individua un impatto non del tutto trascurabile, di tipo irreversibile, per Modifica alla vegetazione riconducibile alla sottrazione di soprassuoli vegetati ma, comunque, ritenuto privo di interazione con habitat prioritari e con minima perdita/frammentazione di componente ambientale (Cfr Integr, pagg. 41, 42).

In conclusione, nel considerare il basso indice di naturalità del lotto, ubicato com'è all'interno di zona industriale, si ritiene, concordando con gli esiti analitici del proponente, di poter escludere il verificarsi di impatti negativi significativi sulla matrice in esame nel rispetto della seguente condizione ambientale:

- Si rende prescrittiva la previsione di preservare i filari di olmo e pioppo nero ai lati del fosso demaniale.

PAESAGGIO E IMPATTO VISIVO

Il lotto è ubicato nella porzione di zona industriale compresa fra gli assi viari della Strada Provinciale Urbinate SP 423, a monte, e Via Pantanelli, a valle. Distante, come si è detto, da aree tutelate dal punto di vista paesaggistico, il sito risulta interessato da Tutela di tipo "V" ad alta percezione visuale.

Nell'immediato intorno del lotto sono presenti altri opifici industriali, tralicci di linea elettrica (alti 40-45 mt) lungo via Mengaroni e, poco distanti, una centrale elettrica ed altri silos.

In particolare, il lotto confina: su due lati con proprietà private (produttiva e turistico-produttiva); a sud-est con la pubblica strada che lo serve; a nord-est con il fosso demaniale che, con la vegetazione di pertinenza, costituisce elemento di separazione da una zona di espansione residenziale interposta tra il lotto e le case più vicine del centro abitato di Borgo Santa Maria in Comune di Pesaro.

Fra i manufatti in elevazione fuori terra l'intervento prevede la realizzazione di quattro silos in acciaio e di due opifici industriali -come descritti al precedente Paragrafo V con maggiore dettaglio di caratteristiche costruttive e dimensionali- caratterizzati da altezze che necessiteranno autorizzazione in deroga al PRG comunale. Non vengono specificate le finiture esterne di opifici, blocco uffici e cabine elettriche; la recinzione perimetrale è prevista costituita da rete in grigliato metallico.

In considerazione dei fattori perturbativi individuati -modifiche morfologiche e d'uso del suolo nonché presenza fisica di mezzi, impianti e strutture- la Ditta riconduce i potenziali impatti all'interferenza visiva generata dall'inserimento dell'intervento nel contesto (Cfr Integrazioni, pag. 40), tuttavia ritenendola tale da non recare pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione (Cfr SPA, pag. 185).

Al fine di illustrare l'inserimento, in particolare, dei silos nel contesto, viene prodotto in integrazione specifico elaborato 3D con punti di vista dell'intervento da via Mengaroni e dalla collina di Montelabbate-Sant'Angelo



in Lizzola -quest'ultimo richiesto dal Comune in relazione alla Tutela paesaggistica Area 'V' ad alta percettività visuale- con contestuale proposta di mitigazione dell'impatto visivo dei silos, consistente nel trattamento delle superfici esterne della struttura d'acciaio con colore celeste cielo.

Quali misure di mitigazione a verde dell'intervento vengono, inoltre, sommariamente previste "*la messa a dimora di esemplari per la formazione di specifiche barriere schermanti*" (Cfr Integrazioni, pag. 41) e la realizzazione di "*barriere verdi sul lato nord-ovest*" (Cfr Integrazioni volontarie, pag. 11) nelle aree a verde individuate planimetricamente (Cfr A3) -lasciando, tuttavia, disattesa specifica richiesta dell'Ufficio di indicare specie e caratteristiche di altezza/densità delle siepi per valutarne l'adeguatezza alla funzione schermante.

Nel contributo istruttorio il Comune esprime positivo accoglimento delle soluzioni progettuali, come mitigate dal proponente, da autorizzarsi in deroga, di cui si prende atto.

Tuttavia, in relazione alle emissioni di rumore e polveri in atmosfera, dichiarate dalla ditta entro i limiti di legge, e in considerazione dell'impatto visivo dei silos di stoccaggio in particolare, si ritiene necessario, oltre a quanto già previsto per la mitigazione dell'intervento, impartire al proponente le seguenti condizioni ambientali:

- a) Dovrà essere creata una fascia di verde a protezione della vegetazione demaniale e visiva dal centro abitato, avente larghezza di almeno 5 mt, lungo tutto il confine nord-est (lato Comune di Pesaro) con piantumazione di un filare continuo di pioppi cipressini, in grado di raggiungere un'altezza di 25/30 metri in età matura, e di siepe di arbusti di specie autoctone, in grado di raggiungere un'altezza di 2,5/3 mt in età matura. Le piante di alto fusto dovranno avere al momento dell'impianto un'altezza minima di almeno 3 m, diametro di 10 cm ad un metro di altezza e interdistanza massima di 5 m, mentre gli arbusti un'altezza di 1 m con passo massimo di 1,5 m.
- b) Le previste "barriere verdi sul lato nord-ovest" dovranno essere anch'esse costituite da siepi miste arboreo-arbustive di tipo areale.
- c) Il fustolo lineare a verde su via Mengaroni dovrà essere piantumato con siepe di tipo arbustivo in posizione esterna alla recinzione, mediante arretramento di quest'ultima, salvaguardando l'allineamento del fronte della cabina Enel sulla pubblica via.
- d) Gli spazi adibiti a verde devono essere delimitati dal piazzale con cordolo rialzato, inoltre tali spazi non possono essere utilizzati per lo stoccaggio o il deposito, nemmeno temporanei, di qualsiasi materiale, attrezzature, impianti, mezzi, ecc.
- e) La piantumazione delle essenze vegetali va eseguita perentoriamente entro la conclusione dei lavori per la realizzazione dell'impianto e nei periodi più favorevoli all'attecchimento.
- f) Dovrà essere garantita l'irrigazione di supporto nei primi 5 anni d'impianto, nonché la sostituzione in caso di fallanze e seccagioni e la rigogliosità della vegetazione durante tutta la fase di esercizio.



- g) Le pareti perimetrali esterne di opifici, blocco uffici e cabine elettriche dovranno essere finite ad intonaco tinteggiato ovvero costituite da pannelli di tamponamento dotati di finitura esterna. Le superfici esterne dei silos dovranno essere trattate con antiriflesso.
- h) Il grigliato metallico della rete di recinzione dovrà essere di tipo plastificato. Rete e paletti di sostegno dovranno essere di colore verde.

Le condizioni ambientali relative alle misure di mitigazione a verde dovranno essere recepite in adeguati elaborati di progetto del verde interno al lotto di intervento, da trasmettersi all'Ufficio scrivente prima della fase autorizzativa.

SALUTE PUBBLICA E PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE

Il sito in esame è localizzato a distanza di circa 900 metri dalla frazione di Osteria Nuova, in Comune di Montelabbate, e di circa 2 km dall'abitato dello stesso Comune.

Esso dista, inoltre, 300-400 metri dal nido d'infanzia 'Nuvole di Cotone' e dal centro sportivo 'Pala Borgo', nonché 180 mt dalle case più vicine della frazione di Borgo Santa Maria, ubicati in Comune di Pesaro, risultando a queste ultime interposta una zona ancora ineditata di espansione residenziale.

Coinvolto nel procedimento di verifica quale soggetto potenzialmente interessato dall'intervento, il Comune di Pesaro -nell'evidenziarne la distanza dalle case più vicine site nel territorio amministrato, inferiore ai 200 mt regolamentari previsti per gli impianti insalubri di prima classe- esprime l'opportunità di acquisire il preventivo assenso da parte dell'AST.

A distanza di circa 20 metri dal confine viene riferita la presenza di struttura per attività turistiche attualmente in stato di abbandono. Nel proprio contributo il Comune di Montelabbate fornisce indicazioni sulla struttura denominata "ex Ristorante Montechiaro", riferendone gli usi consentiti, esclusivamente produttivi, e l'attuale assenza di residenti e attività (V. Par. 2, p.to 6, del presente parere).

Il proponente riconduce il rischio per la salute pubblica, in fase di cantiere ed esercizio, a potenziali disagi principalmente dovuti all'esposizione degli individui ad inquinanti, polveri e rumori.

In considerazione delle misure di mitigazione proposte, il proponente ritiene basso l'impatto generato dal progetto in fase di cantiere, per la natura temporanea e circoscritta delle interferenze, ed esclude che esso possa determinare, in fase di esercizio, un peggioramento dello stato attuale di qualità dell'aria e/o arrecare disturbo alle persone residenti nel contesto oggetto di studio (Cfr Integrazioni, pagg. 60-62).

Sulla base della documentazione di progetto, come integrata, AST ritiene l'intervento ambientalmente compatibile, facendo salvo parere ed eventuali prescrizioni da parte di ARPAM.

In conclusione, considerati i contributi di AST e ARPAM in relazione alle matrici Aria e Rumore, all'esito di autonoma valutazione tendente ad escludere il verificarsi di impatti negativi e significativi si ritiene, tuttavia, necessario, oltre a quanto già previsto per la mitigazione delle emissioni in atmosfera (polveri e rumori),



impartire alla Ditta il divieto di svolgimento delle operazioni di sgancio/riaggancio cassoni alla motrice dei camion nelle fasce orarie 06/08, 12/14 e oltre le 18.

DATI OCCUPAZIONALI

L'impianto in esercizio impiegherà 2-5 dipendenti.

ENERGIA E FABBISOGNO ENERGETICO

Il fabbisogno energetico viene soddisfatto tramite energia elettrica che, trasformata e distribuita dalle cabine elettriche a servizio dell'impianto, alimenta manufatti e attrezzature del ciclo produttivo e gestionali.

Il proponente prevede di realizzare un impianto fotovoltaico integrato negli elementi a shed in copertura dell'opificio denominato Corpo Macinazione per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (con potenza complessiva di circa 220 kW), che si rende prescrittivo.

DISMISSIONE DELL'IMPIANTO

Lo Studio condotto dal proponente non contempla le operazioni di dismissione dell'impianto a fine vita e relativi impatti.

Nel considerare che, trattandosi di lotto in zona produttiva, gli opifici potrebbero essere successivamente asserviti ad altra attività produttiva, si ritiene, tuttavia, che a fine vita dell'impianto debbano essere rimossi i silos di stoccaggio nonché le cisterne interrato di accumulo delle acque di dilavamento del piazzale (previo svuotamento e smontaggio degli elementi tecnologici) e bonificato il terreno.

VII. CONCLUSIONI

In base agli elementi emersi nel corso dell'istruttoria, visto il D.Lgs. n.152/2006 e la L.R. n.11/2019, tenuto conto del contributo espresso dai Comuni territorialmente e/o potenzialmente interessati dall'intervento e considerati salvaguardati gli aspetti ambientali e di salute pubblica attraverso le favorevoli espressioni di compatibilità del progetto acquisite dagli Enti a supporto tecnico-scientifico dell'attività istruttoria, si ritiene, anche all'esito di autonoma valutazione, di poter escludere effetti negativi e significativi derivanti dalla realizzazione dell'impianto in esame subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali formulate per le diverse matrici ambientali e si propone, pertanto, di escludere il progetto dalla procedura di VIA alle condizioni ambientali di cui alla seguente Tabella A.



		TABELLA A CONDIZIONI AMBIENTALI				
	Macrofase	Fase	Ambito applicazione	Oggetto	Modalità attuative e/o di attestazione	Termine per trasmissione all'A.C. di Istanza di Verifica di ottemperanza art 28 D. Lgs 152/06
1	ANTE-OPERAM	Precedente progettazione esecutiva/Autorizzazione	Aria	<p>In coerenza con le previsioni riferite e/o dichiarate in relazione alla mitigazione delle emissioni in atmosfera, attraverso lo svolgimento delle attività al chiuso e trasporto dei rifiuti in canalizzazioni e nastri chiusi, il proponente:</p> <ul style="list-style-type: none">• rappresenti graficamente il collegamento di tutti i silos all'area di carico dell'opificio "carico/scarico segatura" tramite nastri trasportatori chiusi;• risolva l'interferenza fra il percorso di circolazione degli automezzi e le canalizzazioni fuori terra di collegamento dell'Area macinazione ai silos;• indichi e rappresenti gli accorgimenti progettuali/cautele operativo-gestionali da adottarsi nelle operazioni di svuotamento delle casse di accumulo delle sottostazioni esterne di raccolta delle polveri (collegamento a bricchettatrice per compattamento delle polveri e/o quant'altro ritenuto funzionale allo scopo). <p>La Ditta dovrà, inoltre, simulare la ricaduta degli inquinanti con il valore atteso di 2 mg/Nm³, a conferma delle valutazioni previsionali, con riferimento al perimetro dell'impianto ed ai recettori (sensibili e maggiormente esposti). I valori di output costituiranno la base line dei monitoraggi in fase di esercizio dell'impianto di cui alla condizione ambientale n. 13 a)</p>	Recepimento della c.a. nei rispettivi elaborati (A3, A4, A7, simulazione impatto)	Con anticipo di 40 giorni dall'Istanza di Autorizzazione



2	ANTE-OPERAM	Precedente progettazione esecutiva/Autorizzazione	Mitigazione	Il proponente dovrà elaborare e restituire il progetto del verde interno al lotto di intervento	Trasmissione di elaborato planimetrico e relazione illustrativa in recepimento dei contenuti della condizione ambientale n 9 lettere a)-f), nonché conseguente adeguamento delle altre planimetrie di progetto.	Con anticipo di 40 giorni dall'Istanza di Autorizzazione
3	ANTE-OPERAM CORSO D'OPERA	Progettazione esecutiva/Autorizzazione Cantiere	Acqua/Corpi idrici Aria Rumore	Soluzioni diverse da quanto valutato e, in particolare: a) dal previsto conferimento delle acque di prima pioggia in pubblica fognatura; b) in termini di modifica di caratteristiche, tempi di utilizzo, posizione e numero delle sorgenti sonore di cui alla Tabella 8 e Figura 11 dello studio previsionale; c) in termini di modifica di caratteristiche, posizione e numero delle sorgenti di emissione polveri di cui alla Tabella 6-6 Quadro emissivo d) operatività dell'impianto di 8 h/g e 260 g/a potranno configurare condizione per nuova procedura ambientale.	a) Invio di comunicazione corredata da elaborati esplicativi delle previsioni in variante; b)-d) invio di nuova valutazione previsionale degli impatti in atmosfera	Eventuale procedura ambientale
					a) Trasmissione copia atto autorizzativo del conferimento delle acque di prima pioggia in pubblica fognatura b)-d) Dichiarazione di conformità delle opere eseguite alle caratteristiche di progetto	A fine lavori
4	ANTE-OPERAM	Progettazione esecutiva/Autorizzazione	Rischio incendio	La Ditta dovrà dotarsi di Piano d'emergenza interno per la gestione del rischio incendio da autorizzarsi da parte dei VVFF	Trasmissione piano d'emergenza e nulla-osta VVFF	A fine lavori
5	ANTE-OPERAM	Pre-cantiere	Componente archeologica	a) Incarico ad archeologi professionisti b) Presa di contatto con il funzionario archeologo competente per il territorio	Trasmissione all'A.C. con anticipo di 20 giorni dall'inizio lavori di apprestamento cantiere: 1) della comunicazione della data di inizio delle operazioni di predisposizione dell'area di cantiere inviata alla Soprintendenza; 2) dei nominativi di cui alla lett. a) inviati alla Soprintendenza; 3) del nominativo di cui alla lettera b)	
	CORSO D'OPERA	Cantiere		Tutte le attività di scavo dovranno essere sottoposte a continua assistenza archeologica da parte di personale specializzato e sotto il diretto controllo della Soprintendenza	Documentazione fotografica Relazione illustrativa	A fine lavori



6	CORSO D'OPERA	Cantiere	Aria	Si prescrive/rendono prescrittivi: a) l'utilizzo di mezzi d'opera e automezzi a basse emissioni; b) trattamento delle superfici dei cumuli tramite bagnature con acqua (<i>wet suppression</i>), con idonea efficacia di abbattimento (almeno 75%), le cui quantità e frequenza dovranno essere tenute in apposito registro; c) evitare le lavorazioni in condizioni di vento elevato; d) costruzione di barriere protettive; e) copertura dei cumuli	a) Certificazioni/omologazioni/ schede tecniche b), c) Relazione/Autodichiarazione d), e) Documentazione fotografica	A fine lavori
7	CORSO D'OPERA	Cantiere	Corpo idrico Acqua Suolo/sottosuolo	a) La superficie del piazzale e la pavimentazione industriale degli opifici dovranno essere impostate su sottofondo con idoneo coefficiente di compressibilità ovvero su terreno bonificato mediante stabilizzazione con calce o sostituzione del materiale b) Eventuali opere di contenimento ed interventi di sbancamento e/o livellamento del terreno dovranno salvaguardare il manufatto interrato di regimazione del corpo idrico demaniale; c) I paletti in metallo della recinzione a confine con il fosso demaniale dovranno essere direttamente infissi nel terreno; d) Si prescrive/rende prescrittivo: - La prevista area attrezzata ed impermeabilizzata, sulla quale verranno eseguite le operazioni di riparazione e rifornimento dei mezzi meccanici, dovrà essere inoltre dotata di cordolo rialzato di separazione dal suolo permeabile e di adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque. Le previste operazioni di lavaggio di mezzi e materiali dovranno avvenire esclusivamente su tale area. - l'area di cantiere dovrà essere dotata di wc chimico	a) Relazione/ Autodichiarazione b), c), d) Documentazione fotografica lavori in corso b) Eventuale copia di autorizzazione ai fini idraulici	A fine lavori



8	CORSO D'OPERA	Cantiere	Paesaggio	Si rende prescrittiva la previsione di preservare i filari esistenti di olmi ed esemplari di Pioppo nero ai lati del fosso demaniale sul confine nord-est della proprietà	Documentazione fotografica ante-post operam	A fine lavori
9	CORSO D'OPERA	Cantiere	Impatto visivo	<p>a) Dovrà essere creata una fascia di verde, avente larghezza di almeno 5 mt, lungo tutto il confine nord-est (lato Comune di Pesaro) con piantumazione di un filare continuo di pioppi cipressini, in grado di raggiungere un'altezza di 25/30 metri in età matura, e di siepe di arbusti di specie autoctone, in grado di raggiungere un'altezza di 2,5/3 mt in età matura. Le piante di alto fusto dovranno avere al momento dell'impianto un'altezza minima di almeno 3 m, diametro di 10 cm ad un metro di altezza e interdistanza massima di 5 m, mentre gli arbusti un'altezza di 1 m con passo massimo di 1,5 m.</p> <p>b) Le previste "barriere verdi sul lato nord-ovest" dovranno essere anch'esse costituite da siepi miste arboreo-arbustive di tipo areale.</p> <p>c) Il fustolo lineare a verde su via Mengaroni dovrà essere piantumato con siepe di tipo arbustivo in posizione esterna alla recinzione, mediante arretramento di quest'ultima, salvaguardando l'allineamento del fronte della cabina Enel sulla pubblica via</p> <p>d) Gli spazi adibiti a verde devono essere delimitati dal piazzale con cordolo rialzato. Tali spazi non possono essere utilizzati per lo stoccaggio o il deposito, nemmeno temporanei, di qualsiasi materiale, attrezzature, impianti, mezzi, ecc</p> <p>e) La piantumazione delle essenze vegetali va eseguita perentoriamente entro la conclusione dei lavori per la realizzazione dell'impianto e nei periodi più favorevoli all'attecchimento</p>	Relazione Documentazione fotografica	1) A fine lavori 2) a un anno dalla prima 3) a tre anni dalla prima 4) a cinque anni dalla prima



				<p>f) Dovrà essere garantita l'irrigazione di supporto nei primi 5 anni d'impianto, nonché la sostituzione di fallanze e seccagioni e la rigogliosità della vegetazione durante tutta la fase di esercizio</p> <p>g) Le pareti perimetrali esterne di opifici, blocco uffici e cabine elettriche dovranno essere finite ad intonaco tinteggiato ovvero costituite da pannelli di tamponamento dotati di finitura esterna. Le superfici esterne dei silos dovranno essere trattate con antiriflesso</p> <p>h) Il grigliato metallico della rete di recinzione dovrà essere di tipo plastificato. Rete e paletti di sostegno dovranno essere di colore verde</p>		
10	CORSO D'OPERA	Cantiere	Rumore	<p>Sono resi prescrittivi i previsti interventi di mitigazione acustica delle sorgenti sonore:</p> <ul style="list-style-type: none">- box insonorizzati delle sei soffianti (sorgenti s1, s2, s3, s4, s18 e s19);- pareti realizzate con adeguati pannelli sandwich per il reparto macinazione e i reparti carico/scarico;- realizzazione di adeguate barriere schermanti lungo il confine di proprietà nel tratto interessato dalla presenza delle sorgenti s18, s19, s13, s14, s7, s8, s5, s6;- insonorizzazione/coibentazione delle maniche filtranti sorgenti s14, s8, s6.	Documentazione fotografica Relazione illustrativa/attestazione livelli di insonorizzazione	A fine lavori
11	CORSO D'OPERA	Cantiere	Energia e fabbisogno energetico	Si rende prescrittiva la previsione di realizzare impianto fotovoltaico integrato negli elementi a shed di copertura	Relazione Documentazione fotografica	A fine lavori
12	POST-OPERAM	Esercizio	Aria	Il proponente deve offrire dimostrazione degli effettivi flussi di traffico indotti dall'impianto (orario e giornaliero), mediante trasmissione di report annuale dei dati a consuntivo	Trasmissione di rapporto di sintesi dei dati a consuntivo: - il primo entro tre mesi dall'avvio dell'esercizio - i successivi con cadenza annuale	1) entro 3 mesi dall'avvio 2) annuali le successive
13	POST-OPERAM	Esercizio	Aria Salute	a) Il proponente dovrà effettuare misurazioni delle emissioni in atmosfera con impianto a regime e monitoraggio della qualità dell'aria	Gli esiti analitici dei monitoraggi/rilievi vanno illustrati ed allegati ad	1) entro 3 mesi dall'avvio 2) annuali le successive



				<p>almeno nei punti considerati nello studio previsionale di cui alla condizione ambientale n. 1 (perimetro dell'impianto e presso i recettori sensibili e maggiormente esposti). Le misurazioni dovranno essere effettuate ogni 3 mesi per i primi 2 anni, poi ogni 6 mesi, se non sono state rilevate criticità o superamenti dei limiti di legge. Eventuali criticità o superamenti dei limiti di legge vanno immediatamente segnalati</p> <p>b) La Ditta è obbligata a conservare i livelli prestazionali originari dei sistemi di abbattimento polveri di progetto/autorizzati, attraverso la costante manutenzione per la durata di esercizio dell'impianto</p>	<p>apposito rapporto di sintesi: - il primo, entro 3 mesi dall'avvio dell'esercizio; - i successivi con cadenza annuale</p> <p>Verbali manutenzione Autocertificazione</p>	
14	POST-OPERAM	Esercizio	Aria Salute	In caso di malfunzionamento, avaria o perdite degli impianti/dispositivi di abbattimento delle polveri la Ditta dovrà immediatamente intervenire per il ripristino delle condizioni originarie di progetto e/o autorizzate e darne tempestiva segnalazione	Relazione/Autodichiarazione Tempestiva segnalazione	A fine lavori
15	POST-OPERAM	Esercizio	Aria	Si prescrive: a) l'utilizzo di mezzi d'opera ed automezzi a basse emissioni; c) pulizia/lavaggio regolari delle superfici del piazzale, tesi a mantenerlo sgombro dalla presenza di rifiuti/segatura, nonché lavaggio periodico del tratto di strada di accesso sino almeno alla rotatoria su via Mengaroni	Certificazioni/omologazioni/ schede tecniche Autodichiarazione Documentazione fotografica	Entro 3 mesi dall'avvio dell'esercizio
16	POST-OPERAM	Esercizio	Rischio incendio	Si prescrive/rendono prescrittivi: separazione tra percorsi/area stazionamento di mezzi/macchine operatrici e depositi di rifiuti/materiali combustibili/infiammabili; segregazione dei rifiuti scaricati a terra; costante controllo e verifica di tutti gli stoccaggi; regolari pulizia/lavaggio delle aree percorse da automezzi/macchine operatrici interne agli opifici e bonifica immediata in caso di perdita/sversamento accidentale di fluidi oleosi	Relazione e planimetria Documentazione fotografica	Entro 3 mesi dall'avvio dell'esercizio



17	POST-OPERAM	Esercizio	Rumore	<p>a) Il proponente dovrà monitorare le emissioni acustiche con macchinari/attrezzature in attività, con motori contemporaneamente accesi degli opifici limitrofi, attraverso misurazioni almeno nei punti di cui alla relazione previsionale, ripetute in tempi diversi nel periodo di riferimento diurno, con individuazione dei recettori più vicini.</p> <p>Le misurazioni dovranno essere effettuate ogni 6 mesi per i primi 2 anni e poi annualmente, se non sono state rilevate criticità o superamenti dei limiti di legge.</p> <p>Eventuali criticità o superamenti dei limiti di legge vanno immediatamente segnalati.</p>	<p>Gli esiti analitici dei monitoraggi/rilievi vanno illustrati ed allegati ad apposito rapporto di sintesi:</p> <ul style="list-style-type: none">- il primo, entro 6 mesi;- i successivi con cadenza annuale	1) entro 6 mesi dall'avvio dell'esercizio 2) annuali le successive
				<p>b) La Ditta è obbligata a conservare i livelli prestazionali originari dei sistemi di abbattimento/ insonorizzazione acustica di progetto/autorizzati, attraverso la costante manutenzione per la durata di esercizio dell'impianto</p>	<p>Schede tecniche Verbali di manutenzione</p>	
18	POST-OPERAM	Esercizio	Rifiuti	<p>I rifiuti conferiti dovranno essere classificati come biomassa ai sensi dell'art 237 ter, co. 1 lett s), punto 2.5, del D. Lgs. 152/06 -vale a dire, rifiuti di legno che non abbiano subito trattamenti protettivi o di rivestimento a base di sostanze organiche alogenate o metalli pesanti ovvero provenienti da rifiuti edilizi e di demolizione- ed acquistati da Ditte, preferibilmente locali, che ne certifichino la caratterizzazione</p>	<p>Autodichiarazione</p>	<p>Entro 3 mesi dall'avvio dell'esercizio</p>
19	POST-OPERAM	Esercizio	Rifiuti	<p>Si prescrive/rende prescrittivo che il previsto stoccaggio temporaneo di rifiuti non pericolosi su area dedicata del piazzale (impermeabilizzata, dotata di cordolo di separazione dal suolo permeabile e di sistema di raccolta delle acque di prima pioggia) avvenga in due cassoni da 20 ton</p>	<p>Documentazione fotografica</p>	<p>A fine lavori</p>
20	POST-OPERAM	Esercizio	Acque Risorsa idrica	<p>Le acque di prima pioggia in deposito, trattate con sistema di depurazione, dovranno essere</p>	<p>Relazione/Autodichiarazione Documentazione fotografica</p>	<p>A fine lavori</p>



				riutilizzate per l'espletamento di operazioni - ovvero approvvigionamento idrico di eventuali impianti- connesse all'attività di gestione (pulizia/lavaggio delle aree di piazzale per il contenimento delle polveri, lavaggio di automezzi aziendali), esclusivamente sulle aree del piazzale (dotate di idonee caratteristiche di impermeabilizzazione, di cordolo di separazione dal suolo permeabile e di sistema di convogliamento al trattamento depurativo) diversamente potendosi configurare condizione di scarico su suolo non autorizzato. Tali acque non dovranno, pertanto, essere riutilizzate a scopo irriguo del verde.		
21	POST-OPERAM	Esercizio	Acque	Per la durata di esercizio dell'impianto la Ditta è obbligata a mantenere in stato di efficienza gli elementi costitutivi/caratteristiche della pavimentazione del piazzale (impermeabilizzazione, pendenze, caditoie), il sistema di convogliamento e di depurazione delle acque di prima pioggia, attraverso regolari interventi manutentivi e, ove si rendano necessari, di ripristino	Relazione/Autodichiarazione Documentazione fotografica	A fine lavori
22	POST-OPERAM	Esercizio	Protezione dalle molestie	Operazioni di sgancio/riaggancio dei cassoni alla motrice non dovranno essere svolte nelle fasce orarie 06/08, 12/14 e oltre le 18	Autodichiarazione	A fine lavori
23	POST-OPERAM	Dismissione	Paesaggio Suolo/Sottosuolo	A fine vita dell'impianto dovranno essere rimossi i silos di stoccaggio nonché le cisterne interrato di accumulo delle acque di dilavamento del piazzale (previo svuotamento e smontaggio degli elementi tecnologici) e bonificato il terreno	Relazione/documentazione fotografica	A fine vita/esercizio



Si fa presente che variazioni di caratteristiche o funzionamento, ovvero un potenziamento, del progetto valutato che possano produrre effetti sull'ambiente integrano modifica ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I), del D. Lgs. 152/06.

Si fa presente, inoltre, l'applicazione della disciplina dell'art. 29 del D. Lgs. 152/06 in caso di mancato rispetto delle condizioni ambientali e delle modalità stabilite per la loro attuazione/attestazione, degli adempimenti impartiti alla Ditta e funzionali alla verifica di ottemperanza ai sensi dell'art 28 della medesima norma nonché in caso di realizzazione di progetto in parte diverso da quello autorizzato.

Si evidenzia, infine, che l'Istruttore tecnico Arch. Daniela Tornati ed il Responsabile del Procedimento Arch. Carmen Storoni, Responsabile della E.Q. 3.2 Pianificazione Territoriale-VIA-Beni Paesaggistico-ambientali", non si trovano in situazioni di incompatibilità e in condizioni di conflitto di interesse, anche potenziale, nei confronti dei destinatari del presente atto, come previsto dall'art. 6-bis della L. 241/1990 e dall'art. 7 del Codice di comportamento aziendale.

L'istruttore tecnico

Arch. Daniela Tornati

(sottoscritto digitalmente

ai sensi dell'art 21 D. Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii)

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Carmen Storoni

(sottoscritto digitalmente

ai sensi dell'art 21 D. Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii)



**Provincia
di Pesaro e Urbino**

CERTIFICATO DI INIZIO PUBBLICAZIONE

Registro per le Determinine N. 604 DEL 09/05/2024

OGGETTO: DITTA FASSA SRL - NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO FINALIZZATO AL RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI R3/R13 IN QUANTITA' SUPERIORE A 10 T/GIORNO, DA REALIZZARSI IN LOC. VIA FERRUCCIO MENGARONI COMUNE DI MONTELABBATE - PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. DI CUI ALL'ART. 4 DELLA L.R. N.11/2019 E ART.19 D.LGS. N.152/06 SS.MM.

Si certifica che l'atto in oggetto viene oggi pubblicato all'Albo Pretorio on line di questa Amministrazione per 15 giorni interi e consecutivi.

Pesaro, li 09/05/2024

L'Addetto alla Pubblicazione
PACCHIAROTTI ANDREA
sottoscritto con firma digitale